

PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA

TRIENNIO 2024-2026

Allegato al Modello di Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01

Pagina 2 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Sommario

PARTE I – INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE	5
1. Premessa	5
2. Definizioni.....	6
3. Presentazione della Società.....	7
4. Assetto Organizzativo della Società	10
5. Il sistema di controllo interno.	11
6. Politica di prevenzione della corruzione	11
6.1. Campo di applicazione (tratto dall’art. 1 della Politica di prevenzione della corruzione)	11
7. Codice di Comportamento	12
8. I soggetti coinvolti nell’attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione	12
8.1. Gli organi di indirizzo	13
8.2. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)	13
8.3. I responsabili aziendali per la rispettiva Area di competenza.....	15
8.4. L’OdV e l’Ufficio Internal Audit.....	16
8.5. I dipendenti	16
8.6. I collaboratori	16
8.7. Responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante (RASA).....	17
9. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTCPT).....	17
9.1. Obiettivi strategici	17
9.2 Il PNRR e il Nuovo Codice Contratti Pubblici	18
9.3. Struttura del Piano	18
9.4. Destinatari del Piano	19
9.5. Obbligatorietà	19
10. Programma di intervento triennale.....	19
PARTE II – ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO	21
1. I principi per l’analisi e la gestione del rischio.....	21
1.1 Il processo di gestione del rischio.	21
1.2. Compiti dei principali attori.....	22
2. L’analisi del contesto	23
2.1. Analisi del contesto esterno	23

Pagina 3 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

2.2. Analisi del contesto interno	28
3. Identificazione, analisi e valutazione del rischio	31
3.1. Identificazione del rischio.....	31
3.2. Analisi del rischio.....	31
3.3. Valutazione del rischio	32
4. Trattamento del rischio – misure di prevenzione generali	32
4.1. Codice di Comportamento	33
4.2. Altri documenti aziendali	33
4.3. Adempimenti di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/2016	34
4.4. Misure di disciplina del conflitto di interessi.....	35
4.5. Inconferibilità per gli incarichi di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013	35
4.6. Incompatibilità per particolari posizioni di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013	36
4.7. Formazione in tema di prevenzione della corruzione.....	37
4.8. Rotazione del personale	38
4.9. Divieti post-employment (c.d. pantouflage)	40
4.10. Regolamento per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità – tutela del segnalante.....	42
5. Trattamento del rischio – Misura di prevenzione specifiche	42
5.1. Area SAI – Svolgimento di servizi erogati con risorse interne.....	43
5.2. Area SAI – Gestione dei contratti attivi e gestione attività commerciale	43
5.3. Area Risorse Umane – Gestione di rimborsi e buste paga e gestione dei procedimenti disciplinari	44
5.4. Area ICT – Progettazione dei capitolati di gara	44
5.5. Area LEG - Assicurazioni e danni	45
5.6. Tutte le Aree – Affidamenti diretti sotto soglia.....	45
5.7. Tutte le Aree – Lavoro in Smart Working	47
6. Monitoraggio e riesame	47
6.1. Programmazione monitoraggio	47
6.3. Riesame	49
PARTE III – LA MISURA DELLA TRASPARENZA.....	51
1. Premessa	51
2. Ambito di applicazione	52
3. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice	53

Pagina 4 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

4. Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”	54
5. Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del programma e dei dati pubblicati	56
6. Individuazione dei responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati	56
7. Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il responsabile per la trasparenza	57
8. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	57
9. Misure di monitoraggio e vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto delle attività di controllo dell’adempimento da parte del responsabile della trasparenza	58
10. Dati ulteriori	58
Parte IV – Disposizioni finali	59
1. Sistema disciplinare	59
2. Pubblicità del piano	59
3. Adempimenti successivi alla fase di pubblicazione del piano	59
4. Allegati	60

Pagina 5 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

PARTE I – INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

1. Premessa

Etra S.p.A., in quanto *multiutility* a totale proprietà pubblica, è soggetta alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge n. 190/2012, la quale *“si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione”* ⁽¹⁾.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (in seguito “ANAC”) ha pubblicato nel 2022 l'ultimo Piano Nazionale Anticorruzione (in seguito “PNA”), che rappresenta un atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, con il fine di coordinare l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione e fornire indicazioni in merito all'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (in seguito “PTPCT” o “Piano”). Inoltre, sempre nel 2022, ANAC ha altresì approvato gli *“Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza”*, che fungono quali ulteriori strumenti di coordinamento nell'indicazione di linee guida operative per la predisposizione del PTPCT.

È in aderenza a questi atti di indirizzo che è stato sviluppato il presente Piano, che dunque intende rispettare i massimi *standard* e le migliori *best practices* individuate negli ultimi anni da ANAC per lo sviluppo e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, consistenti in particolare: i) nella identificazione del grado di esposizione di Etra S.p.A. al rischio di corruzione; ii) nella individuazione delle misure finalizzate a prevenire tale rischio.

Internamente ad Etra S.p.A. il presente documento rappresenta dunque un documento fondamentale della Società nella definizione della strategia di prevenzione alla corruzione come normativamente intesa: i fenomeni corruttivi oggetto delle misure preventive e di contrasto contenute nella legge n. 190/2012 e nei suoi decreti attuativi non fanno esclusivo riferimento alla nozione di corruzione contenuta nel codice penale (delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”) e reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”), ma sono tali da comprendere anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Tale nozione di corruzione è stata più volte ribadita da ANAC: *“con la legge 190/2012 [...] si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.”*.

⁽¹⁾ La citazione è tratta dal PNA 2019, cui il più recente PNA 2022 si conforma.

Pagina 6 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Sebbene il piano abbia durata triennale, l'ANAC ricorda a tutte le Amministrazioni la necessità di adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge del 31 gennaio, un nuovo completo Piano Triennale, valido per il successivo triennio.

In fase di aggiornamento del PTPCT, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito "RPCT") deve considerare gli eventi intervenuti nel corso dell'anno precedente che abbiano influito, direttamente o indirettamente, alla corretta applicazione del Piano. Devono inoltre essere valutate eventuali modifiche organizzative che possono, seppur non in modo evidente, variare i rischi di eventi di carattere corruttivo.

Il presente piano ha, dunque, validità per il triennio 2024-2026 ed è sviluppato prendendo le mosse da quello predisposto ed adottato per il triennio precedente, rispetto al quale si pone in una linea di continuità, ancorché si ponga l'obiettivo di intervenire sugli ambiti che sono risultati oggetto di rilievi nelle relazioni annuali predisposte dal RPCT.

2. Definizioni

ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione.

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione.

PTPCT o Piano: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (il presente documento).

RPCT o Responsabile: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Legge 190/2012 o Legge Anticorruzione: Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

D.lgs. 33/2013: Decreto legislativo marzo 2013, n. 33 e s.m.i. recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

D.lgs. 39/2013: "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico".

D.lgs. 97/2016: d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

D.lgs. 175/2016: Decreto legislativo n. 175 del 19 agosto 2016 recante il "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica.

D.lgs. 231/01: Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e successive modifiche e integrazioni".

D.lgs. 24/2023: d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".

Pagina 7 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

D.lgs. 36/2023: d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”.

Modello organizzativo ex D.lgs. 231/01 o MOG: Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal d.lgs. 231/2001 e adottato da Etra, ivi inclusi i relativi allegati.

OdV: Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/01.

3. Presentazione della Società

Etra - Energia Territorio Risorse Ambientali è una *Multiutility* a totale proprietà pubblica, cioè una società soggetta alla direzione e al coordinamento dei Comuni soci in base all'art. 30 del TUEL (Conferenza dei Servizi), che svolge una serie di servizi di rilevanza pubblica. È una società per azioni con un capitale sociale pari a 64.021.330 euro, composto da 64.021.330 azioni ordinarie con un valore nominale di 1,00 euro ciascuna.

Nel 2016, con l'Assemblea straordinaria dei soci svoltasi il 7 ottobre, si è conclusa la procedura di fusione tra Etra e le Società Patrimoniali, Altopiano Servizi, Brenta Servizi e Seta, da cui l'azienda era nata nel 2006. La procedura è stata portata avanti in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Stabilità del 2015 (L. 190/2014) che, per favorire la riduzione delle società partecipate, ha imposto alla Pubblica Amministrazione di avviare un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute.

Le Patrimoniali avevano mantenuto, negli anni precedenti alla fusione, la mera proprietà delle reti e delle infrastrutture, affidando a Etra la gestione operativa del servizio idrico integrato, con la conseguenza che le stesse erano ormai divenute non operative, prive di dipendenti e dotate esclusivamente di un organo amministrativo. A seguito dell'operazione di incorporazione, il capitale sociale della *Multiutility* risulta quasi raddoppiato, passando da 33 a 64 milioni di euro.

La Società gestisce servizi e realizza nuove opere su incarico dei Comuni o del Consiglio di Bacino Brenta, organo in cui i Comuni stessi sono raggruppati per legge.

Etra gestisce il servizio idrico integrato nei 68 Comuni appartenenti al Consiglio di Bacino Brenta, uno degli ambiti territoriali per la gestione del servizio idrico in cui è suddivisa la Regione Veneto.

Le attività di Etra consistono nella captazione, potabilizzazione, distribuzione, adduzione delle acque e nella loro raccolta e depurazione. L'azienda si occupa anche della progettazione, realizzazione, manutenzione di pozzi e centrali idriche, di nuove condotte per l'acquedotto e per le fognature e di impianti di depurazione. Il servizio comprende, inoltre, il controllo della qualità dell'acqua prelevata, erogata e depurata. Un'attività molto importante nell'ambito delle risorse idriche e rappresentata dalla ricerca delle perdite nella rete di distribuzione.

Le modalità di gestione del servizio sono disciplinate dai regolamenti del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione, mentre gli *standard* da rispettare per i servizi al cliente sono riportati nella

Pagina 8 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Carta del servizio idrico integrato. Questi documenti sono approvati dall'Assemblea del Consiglio di Bacino Brenta e sono disponibili sul sito www.etraspa.it.

Con delibera Nei Comuni che hanno affidato a Etra il ciclo integrato dei rifiuti, Etra gestisce il servizio di gestione integrata dei rifiuti integrato nei 62 .Comuni appartenenti al Bacino Ottimale Brenta per i Rifiuti, uno degli ambiti territoriali per la gestione del servizio rifiuti cui è suddivisa la Regione Veneto.

In quest'ambito l'azienda si occupa di: i) progettazione, gestione e controllo del servizio di raccolta differenziata; ii) trattamento dei rifiuti; iii) individuazione degli impianti di destinazione finale; iv) monitoraggio dei singoli flussi; v) spazzamento stradale; vi) progettazione, adeguamento, controllo, monitoraggio dei Centri di raccolta; vii) elaborazione dei piani finanziari della tariffa rifiuti.

Il Contratto di servizio e il Piano finanziario (quest'ultimo per i casi in cui Etra gestisce la tariffa) elencano le attività da svolgere e il loro costo. Il regolamento del servizio rifiuti disciplina le modalità di gestione ed è disponibile sul sito www.etraspa.it.

Il servizio di gestione rifiuti è caratterizzato da una raccolta differenziata di tutte le principali frazioni di rifiuto, svolta prevalentemente porta a porta. In alcune aree, come i centri urbani con grande presenza di condomini, alcuni Comuni e l'area montana, la raccolta è stradale, con utilizzo di tecnologie quali *press container* o contenitori interrati, che garantiscono al contempo un'elevata qualità del servizio, la comodità di conferimento e il decoro urbano. Sistemi stradali a cassonetto sono invece in gran parte utilizzati per servire le utenze che risiedono in contrade o zone del territorio difficilmente raggiungibili dai mezzi di raccolta, prevalentemente nelle zone dell'Altopiano e della Comunità Montana del Brenta.

Questi modelli di raccolta differenziata sono supportati da una rete di 44 Centri di raccolta, che sono punti di conferimento attrezzati per le diverse tipologie di rifiuto previste dal D.M. 8 aprile 2008 e s.m.i., che comprendono anche frazioni per cui non è prevista la raccolta domiciliare o non sono presenti contenitori sul territorio.

Dove tali strutture non sono presenti o sono temporaneamente non accessibili per lavori di adeguamento, sono stati attivati dei Centri di raccolta mobili itineranti (*ecodaily*, cassoni scarrabili, compattatori, ecc.) per il conferimento. Per quanto riguarda i rifiuti inerti, da settembre 2016 è stata avviata la raccolta a domicilio su chiamata. Questo tipo di rifiuto non può più essere conferito ai Centri di raccolta come avveniva in precedenza e il giorno di ritiro deve essere concordato telefonicamente.

La raccolta delle varie tipologie di rifiuto è svolta in parte con mezzi dell'azienda e in parte è affidata in *outsourcing*.

Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti raccolti, nell'ottica di chiudere il ciclo dei rifiuti in ambito locale Etra ha l'obiettivo di conseguire una sempre maggior autonomia impiantistica compatibilmente con le esigenze territoriali e con le scarse possibilità di inserimento di nuovi impianti in un territorio già fortemente sfruttato e urbanizzato. Il controllo dei flussi permette una

Pagina 9 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

maggiore stabilità dei costi di trattamento, che in questo modo non sono influenzati da condizioni di mercato, e produce impatti positivi sull'ambiente grazie all'ottimizzazione logistica che si ottiene trattando i rifiuti in prossimità del luogo in cui vengono prodotti.

Relativamente alle potenzialità di trattamento dei rifiuti liquidi, bisogna precisare che le quantità autorizzate variano in funzione della capacità residua degli impianti dopo il trattamento dei reflui domestici e di quelli produttivi allacciati alla rete fognaria, per cui all'aumentare degli allacciamenti diminuiscono le quantità di rifiuti liquidi trattabili.

Le seguenti attività completano la gamma dei servizi di igiene ambientale proposti da Etra ai Comuni:

- disinfezione e derattizzazione; Bonifiche: viene offerto ai Comuni soci un servizio relativo alla bonifica di siti contaminati. Le situazioni di rischio ambientale che possono essere affrontate riguardano tutte le emergenze ambientali (rimozione di rifiuti abbandonati, messa in sicurezza d'emergenza, messa in sicurezza permanente, bonifica in senso generale e rimozione di amianto);
- gestione dei servizi cimiteriali;
- produzione e gestione di impianti di energia rinnovabile.

Etra si propone alle imprese anche come gestore dei rifiuti speciali sul libero mercato: può fornire contenitori e mezzi di raccolta e individuare impianti di trattamento adeguati per tutti i tipi di aziende e per molteplici tipologie di rifiuto, garantendo l'assistenza normativa e amministrativa per ogni adempimento obbligatorio.

I servizi offerti ai clienti sono:

- intermediazione e supporto nella gestione amministrativa del rifiuto (controllo e compilazione dei formulari e dei registri di carico e scarico, compilazione del modello unico di dichiarazione MUD);
- conferimento di rifiuti liquidi e solidi presso gli impianti aziendali;
- conferimento di rifiuti presso il centro di stoccaggio intercomunale (CISP) di Bassano;
- conferimento di rifiuti presso l'impianto di selezione di San Giorgio delle Pertiche;
- gestione delle bonifiche dei siti inquinati;
- rimozione e smaltimento dei manufatti e delle coperture in cemento amianto.

Etra supporta i Comuni nella pianificazione e realizzazione di azioni e interventi mirati al risparmio e all'efficientamento energetico, in accordo con le direttive comunitarie e le linee guida per la buona gestione del territorio.

L'Azienda è accreditata presso il GSE come Energy Service Company (E.S.Co.) con il conseguente riconoscimento di società che opera con le finalità di accrescere l'efficienza energetica e di ridurre il consumo di energia.

Pagina 11 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

5. Il sistema di controllo interno.

Il sistema di controllo interno di Etra S.p.A. è costituito dall'organizzazione, dai principi, dalle regole di comportamento ed operative e dalle procedure aventi lo scopo di monitorare il rispetto delle strategie ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi e operazioni aziendali;
- qualità e affidabilità dell'informazione economica e finanziaria;
- rispetto di leggi e regolamenti, delle norme e delle procedure aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività aziendali, del patrimonio sociale e protezione dalle perdite.

In particolare, nell'ambito del sistema di controllo interno, Etra ha adottato e aggiorna la propria documentazione aziendale, tra cui figurano – a titolo di esempio – il Codice di Comportamento dei dipendenti, il Regolamento per le segnalazioni di illeciti e di irregolarità, Codice Etico, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo redatto ai sensi del d.lgs. 231/2001, la Politica di Prevenzione alla Corruzione e il cui elenco esaustivo è pubblicato sulla intranet della Società.

I principali soggetti attualmente responsabili dei processi di controllo di terzo livello, monitoraggio e vigilanza nella Società sono:

- Consiglio di Sorveglianza;
- Consiglio di Gestione;
- Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001;
- Internal Audit;
- Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Società di Revisione.

6. Politica di prevenzione della corruzione

Con provvedimento del 24 luglio 2017, il Consiglio di Gestione di Etra ha deliberato l'approvazione della Politica di prevenzione della corruzione che costituisce parte integrante del Piano. Il documento è pubblicato sul portale del dipendente, sul portale intranet aziendale, sul sito aziendale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

6.1. Campo di applicazione (tratto dall'art. 1 della Politica di prevenzione della corruzione)

La politica è indirizzata a tutti i soggetti che intrattengono rapporti professionali con Etra S.p.A. o con altro ente controllato o partecipato dalla stessa, siano essi dipendenti dell'azienda ovvero collaboratori, anche se occasionali, o soggetti incaricati alla gestione, amministrazione e controllo dell'Azienda ovvero di ente controllato o collegato.

I soggetti terzi con i quali Etra S.p.A. o enti collegati intrattengono rapporti di lavoro o di collaborazione di qualunque genere, direttamente o indirettamente sono egualmente tenuti al rispetto della presente *policy* e della documentazione connessa alla stessa.

Pagina 12 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Per ‘*corruzione*’ deve intendersi qualsivoglia situazione in cui si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, a ragione delle mansioni di sua competenza, al fine di ottenere vantaggi privati, ricomprendendo in tale eccezione anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento della gestione aziendale a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite al singolo dipendente ovvero l’inquinamento della procedura seguita a ragione dell’intervento di soggetto esterno alla stessa.

L’attività di carattere corruttivo ha rilevanza sia in caso di completamento della condotta illegittima sia nel caso in cui la stessa rimanga a livello di mero tentativo.

Il mancato rispetto di quanto indicato nella politica di prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare.

7. Codice di Comportamento

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*” definisce, ai fini dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Pur non essendo Etra S.p.A. soggetta alla diretta applicazione del DPR 16 aprile 2013, n. 62, non rientrando tra le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, d.lgs. 165/2001, risulta opportuno l’adeguamento quantomeno ai principi contenuti nel predetto DPR, in virtù del fatto che Etra S.p.A. è società *in house* e che soci di Etra S.p.A. sono amministrazioni pubbliche soggette all’applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Il Consiglio di Gestione della Società ha approvato con propria deliberazione del 2 ottobre 2017 il Codice di Comportamento dei dipendenti di Etra S.p.A., che costituisce parte integrante del Piano, così come revisionato e approvato dal Consiglio di Gestione con delibera del 24 gennaio 2023.

Il mancato rispetto del Codice di Comportamento costituisce illecito disciplinare.

8. I soggetti coinvolti nell’attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione

I soggetti coinvolti nell’attività di prevenzione e controllo della corruzione sono:

- Gli organi di indirizzo;
- I dirigenti di Area e i responsabili di unità organizzativa;
- L’Organismo di Vigilanza;
- L’ufficio Internal Audit;
- I dipendenti;
- I collaboratori;
- Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Il Responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante.

Pagina 13 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

La mancata collaborazione con il RPCT da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare in conformità al CCNL di riferimento e al MOG ex d.lgs. 231/2001.

8.1. Gli organi di indirizzo

Gli organi di indirizzo, ossia il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, devono:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- individuare gli obiettivi strategici del Piano;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

Inoltre, gli organi di indirizzo:

- ricevono la relazione annuale del RPCT, che dà conto dell'attività svolta durante l'anno;
- sono destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate nell'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

8.2. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Etra S.p.A. con delibera del Consiglio di Gestione nomina il proprio RPCT, ai sensi della Legge n. 190/2012, art. 1, comma 7. Il nominativo del RPCT è pubblicato nella sezione "*amministrazione trasparente*" del sito web istituzionale, sezione "*altri contenuti*" e sottosezione "*Prevenzione della Corruzione*". Il RPCT può essere contattato alla email anticorruzione@etraspa.it.

Pur nel rispetto della reciproca e rispettiva autonomia, propria dei due ruoli e della distinzione tra gli stessi anche in termini di responsabilità attribuite e perimetri d'intervento, alla luce dell'integrazione tra il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolge le proprie attività in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza (OdV).

Il RPCT svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, di cui

Pagina 14 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

all'art. 1 della Legge 190/2012 e all'art. 15 del d.lgs. 39/2013, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione. Si rinvia alla delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 dell'ANAC ed al PNA 2022 per un delineamento del ruolo, poteri e responsabilità in capo al RPCT.

Al RPCT sono assegnati idonei poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

A tal fine è garantito al RPCT almeno il potere di:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto al Consiglio di Gestione;
- collaborare con le strutture aziendali competenti all'individuazione dei rischi che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- riferire al Consiglio di Gestione ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti;
- richiedere l'applicazione di misure disciplinari in caso di violazione della normativa di riferimento o di mancata applicazione delle disposizioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Trasparenza.

Per l'espletamento dei propri compiti di vigilanza, al RPCT è garantita autonomia e indipendenza ed è compito di tutti i dipendenti, amministratori e controllori delle Società e delle sue partecipate collaborare costantemente con lo stesso, così da facilitare l'adempimento degli obblighi normativamente previsti, sia nella fase di predisposizione e aggiornamento del Piano, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure (art. 1, co. 9, lett. c, L. 190/2012; art. 16, co. 1, lett. l-ter), d.lgs. 165/2001; art. 8 del D.P.R. n. 62/2013, Codice di Comportamento dei dipendenti di Etra S.p.A. ai sensi del DPR 62/2013).

Il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo; può richiedere dati, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere (art. 1, co. 9, lett. c, L. 190/2012).

Al RPCT non competono poteri di gestione o decisionali relativi allo svolgimento delle attività della Società, poteri organizzativi o di modifica della struttura aziendale. Nello svolgimento dei propri compiti, il RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, nessuna esclusa, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione. Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente.

Pagina 15 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Il RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti e facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività e di controllo favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del RPCT, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che lo stesso deve svolgere, il Consiglio di Gestione di Etra S.p.A. assicura allo stesso adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che devono peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

Al fine di assicurare che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività come previsto dall'art. 1, co. 7, L.190/2012, il Consiglio di Gestione dispone *"le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività"*.

Si ritiene opportuno rafforzare la struttura di supporto in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante appositi atti organizzativi che consentano al Responsabile stesso di avvalersi di personale di altri uffici.

Il RPCT deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni. A tal fine la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- a) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può essere revocato dal Consiglio di Gestione solo per giusta causa;
- b) la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

A tal riguardo, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto, al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, commi 7, 8 e 8-bis L. 190/2012, art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013), prevedendo anche l'intervento di ANAC, recentemente disciplinato con *"Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione"*, adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.

8.3. I responsabili aziendali per la rispettiva Area di competenza

I responsabili di Area, ciascuno per quanto di propria competenza, sono tenuti a svolgere un ruolo chiave di supporto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- adempiendo ai propri obblighi normativi;
- partecipando attivamente al processo di gestione del rischio, valutando i fattori di rischio e proponendo specifiche misure di prevenzione;

Pagina 16 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

- assicurando l'osservanza della documentazione aziendale (in particolare del Codice Etico e del Codice di Comportamento) e delle misure previste nel PTPCT;
- valorizzando la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi dell'area e delle unità organizzative di competenza;
- promuovendo la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- curando lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovendo la formazione in materia dei dipendenti assegnati;
- redigendo ed inviando i flussi informativi periodici al RPCT;
- assicurando l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013 e s.m.i.

8.4. L'OdV e l'Ufficio Internal Audit

L'OdV e l'ufficio Internal Audit partecipano, per quanto di competenza e nel rispetto della piena autonomia e indipendenza dei ruoli, al processo di prevenzione alla corruzione. In particolare:

- nell'espletamento dei propri compiti, funzioni ed attività, l'U.O. Internal Audit collabora e fornisce le informazioni e il supporto necessario al RPCT in materia di prevenzione della corruzione con riferimento al PTPCT;
- l'Organismo di Vigilanza ha l'obbligo di segnalare tempestivamente al RPCT eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

Il RPCT, a valle dell'approvazione del piano triennale, predispone ogni anno un programma di *audit* sulle attività e i processi oggetto di monitoraggio.

8.5. I dipendenti

Ciascun dipendente della Società:

- svolge attività informativa nei confronti del RPCT;
- partecipa al processo di gestione del rischio, segnalando situazioni a potenziale rischio corruttivo e proponendo procedure o misure che migliorino il sistema di gestione in essere;
- osserva il Codice Etico e il Codice di Comportamento e segnala possibili ipotesi di violazione;
- osserva le misure contenute nel PTPCT.

8.6. I collaboratori

I collaboratori osservano le misure contenute nel presente PTPCT, in tutti i Regolamenti e in ogni altra disposizione interna che li riguarda.

Segnalano le situazioni di illecito così come definito nel Codice di Comportamento e nel Codice Etico in vigore.

Pagina 17 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

8.7. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

Etra S.p.A., nella persona del Presidente del Consiglio di Gestione, ha nominato in data 5 febbraio 2019 il dott. Paolo Zancanaro quale Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA), che si è attivato per l'abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato dell'ANAC del 28 ottobre 2013.

9. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT)

Il presente PTPCT è adottato, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, con deliberazione del Consiglio di Gestione della Società.

Il PTPCT, come raccomandato da ANAC, deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il presente PTPCT viene dunque adottato quale strumento di prevenzione dei fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno della società, in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012. In quest'ottica, esso va ad integrarsi con le previsioni ed i protocolli di cui al Modello di organizzazione e gestione redatto a norma dell'art. 6 del d.lgs.231/2001 con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno della società in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012.

9.1. Obiettivi strategici

L'obiettivo di carattere generale alla base del Piano è quello di creare valore pubblico, inteso come aumento del livello di qualità delle istituzioni e, in generale, della Pubblica Amministrazione, nonché come valore riconosciuto da parte della collettività sull'attività dell'amministrazione, in termini di utilità ed efficienza.

A tale scopo, il Piano persegue i seguenti obiettivi strategici:

- eliminare le occasioni in cui possano verificarsi casi di corruzione e di illegalità all'interno della Società;
- creare un ambiente sfavorevole alla corruzione;
- sostenere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione;
- rafforzare l'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione, con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR;
- revisionare e migliorare la regolamentazione interna della Società, quale ad esempio il codice di comportamento e il regolamento sulla gestione dei conflitti di interesse;
- assicurare la formazione continua del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ed il relativo aggiornamento, in modo da rafforzare le *core competences* del personale, anche promuovendo l'organizzazione di iniziative per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità;

Pagina 18 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

- promuovere le pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice, anche mediante la trasparenza e l'imparzialità dei processi di valutazione;
- incrementare i livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli *stakeholder* e migliorare i flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- incrementare l'efficacia dell'azione di vigilanza in materia di anticorruzione e trasparenza, in modo da far emergere e contrastare eventuali fenomeni patologici;
- stabilire che la gestione del rischio di corruzione va condotta in modo da diventare un *modus operandi* della Società e di entrare all'interno di tutti i processi decisionali e di tutti i procedimenti, senza essere percepito come un processo formalistico né un mero adempimento burocratico;
- migliorare la conoscenza dei fenomeni corruttivi anche attraverso la costruzione di un sistema di indicatori di corruzione;
- Promuovere strumenti di condivisione di esperienze e best practices, anche costituendo reti di RPCT in ambito territoriale;
- Integrare il sistema di monitoraggio del PTPCT e quello degli altri sistemi di controllo interno;
- Coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

9.2 Il PNRR e il Nuovo Codice Contratti Pubblici

La disciplina dei contratti pubblici è stata recentemente caratterizzata da una serie di interventi normativi di grande importanza. Tra questi, meritano sicuramente una menzione specifica all'interno della presente sezione del Piano il d.l. n. 76/2020 e il d.l. n. 77/2021, che ha previsto una serie di procedure semplificate, allo scopo di contemperare le esigenze di celerità nell'esecuzione delle opere finanziate con i fondi del PNRR.

In aggiunta a ciò, il 1° aprile 2023 è entrato in vigore il d.lgs. n. 36/2023, che ha riorganizzato integralmente il sistema normativo dei contratti pubblici, abrogando il d.lgs. 50/2016 (noto come "codice degli appalti" o "codice dei contratti pubblici").

Il nuovo strumento normativo prevede – a sua volta – alcune semplificazioni in materia di contratti pubblici.

Da ciò deriva l'esigenza – e l'ulteriore obiettivo strategico – di presidiare con misure di prevenzione della corruzione tutte le attività della Società relative all'utilizzo dei Fondi del PNRR.

9.3. Struttura del Piano

Il Piano è stato strutturato nel modo seguente:

- I. una prima parte, nella quale vengono descritti il contesto aziendale, gli obiettivi perseguiti e i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione alla corruzione, nonché gli elementi centrali che caratterizzano il PTPCT;

Pagina 19 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

- II. una seconda parte, nella quale viene illustrato il processo di analisi e gestione del rischio in tutte le sue fasi di analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio, monitoraggio delle misure e riesame;
- III. una terza parte, nella quale sono indicate le misure di trasparenza;
- IV. una quarta parte contenente le disposizioni conclusive.

9.4. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella Legge 190/2012 e nel PNA, sono stati identificati come destinatari del seguente Piano i Consigli di Gestione e di Sorveglianza, il Direttore Generale, i dirigenti, i responsabili di unità organizzativa, tutto il personale dipendente e i collaboratori di ETRA. Sono inoltre destinatari dei principi di carattere generale i fornitori della Società.

9.5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel paragrafo precedente di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

I dirigenti e i responsabili di unità organizzativa hanno la responsabilità e l'obbligo di informare il RPCT in ordine a **qualsiasi modifica organizzativa e procedurale interna** della propria area, unità organizzativa o di processo e, in ogni caso, di qualunque mutamento rilevante che possa comportare un aumento del rischio di eventi di matrice corruttiva.

10. Programma di intervento triennale

La programmazione delle attività che Etra S.p.A. intende perseguire nel triennio 2024-2026 viene svolta in continuità con gli obiettivi posti nel Piano precedente.

A tal riguardo, una parte di attività concerne quegli obiettivi che, sulla base della relazione annuale redatta dal RPCT, è stato possibile raggiungere solo in parte nell'anno precedente. Una seconda parte di attività concerne invece la prosecuzione degli obiettivi pluriennali già delineati nei precedenti Piani e che meritano di essere mantenuti in futuro. Una terza parte, infine, ha ad oggetto attività correttive, utili a perfezionare il sistema di misure di prevenzione del rischio corruttivo che, nell'ambito dell'attività di valutazione del rischio, sono risultate migliorabili.

In particolare, gli obiettivi da perseguire sono i seguenti.

Anno 2024:

- attuare il sistema di flussi informativi previsti in favore del RPCT, nell'ottica di una programmazione del monitoraggio suddiviso su due livelli;
- mantenere un adeguato livello di formazione continua in ambito di prevenzione della corruzione;
- consolidare un sistema di approccio integrato con l'attività degli altri organi di controllo societari e con il Sistema di Gestione Integrato applicato in azienda;
- proseguire con l'implementare e attuazione delle misure di prevenzione generali individuate nella parte II del presente Piano;

Pagina 20 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

- proseguire con l'individuare ed implementare le misure di prevenzione specifiche individuate nella parte II del presente Piano, per le attività a rischio corruzione che sono risultate migliorabili (parzialmente idonee) nel corso della valutazione del rischio.
- proseguire con il monitoraggio costante dei rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali conflitti d'interesse, con particolare attenzione ai fondi legati al PNRR.
- verificare l'adeguatezza della mappatura e della valutazione del rischio eseguita nel 2022, per la predisposizione del Piano 2023-2025;
- valutare l'effettivo perseguimento degli obiettivi posti per l'anno 2023 e verificare l'efficacia delle azioni intraprese;
- sviluppare un flusso informatizzato per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- effettuare una gap analysis rispetto ai requisiti della norma ISO 37001 "Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione".

Anno 2025:

- consolidare il sistema di flussi informativi previsti in favore del RPCT, nell'ottica di una programmazione del monitoraggio suddiviso su due livelli;
- valutare la necessità di svolgere un aggiornamento della mappatura e della valutazione del rischio;
- valutare l'effettivo perseguimento degli obiettivi posti per l'anno 2024 e verificare l'efficacia delle azioni intraprese;
- monitorare l'efficacia delle misure generali e specifiche attuate nel 2024;
- mantenere un adeguato livello di formazione continua in ambito di prevenzione della corruzione.

Anno 2026:

- valutare l'effettivo perseguimento degli obiettivi posti per l'anno 2025 e verificare l'efficacia delle azioni intraprese;
- definire e adottare eventuali misure di prevenzione specifiche su aree di rischio eventualmente emerse dall'analisi di rischio eseguita nel 2025;
- monitorare l'efficacia delle misure generali e specifiche attuate nel 2025;
- mantenere un adeguato livello di formazione continua in ambito di prevenzione della corruzione.

Pagina 21 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

PARTE II – ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

1. I principi per l'analisi e la gestione del rischio

ANAC, in allegato al PNA del 2019, ha pubblicato un documento intitolato *“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”*, indicato espressamente quale *“unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani Triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo”*.

Tale documento, i cui contenuti di principio sono ribaditi nel PNA 2022 (che costituisce atto di indirizzo per la redazione del PTPCT nel triennio in corso) fornisce, dunque, agli enti chiamati ad applicare la legge n. 190/2012 le linee di indirizzo fondamentali per la corretta analisi e gestione del rischio, elaborate nel rispetto dei Principi Guida esplicitati nel PNA.

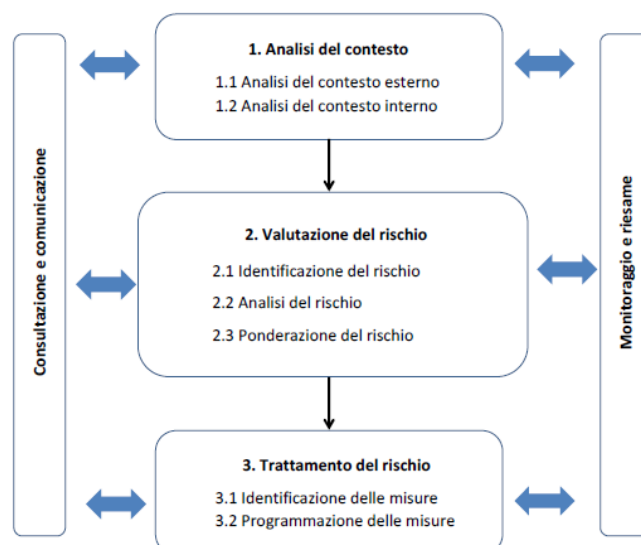
In aggiunta, ulteriori indicazioni utili all'attività in parola sono state fornite da ANAC, mediante la pubblicazione, nel 2022, del documento intitolato *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza”* ⁽²⁾.

A questi documenti si ispira l'analisi del rischio e la conseguente attività di gestione e trattamento del rischio svolte da Etra S.p.A.

1.1 Il processo di gestione del rischio.

Dalla lettura congiunta dei due documenti di indirizzo Pubblicati da ANAC, si evince che il processo di gestione del rischio corruzione si articola nelle fasi indicate nel seguente schema (Figura 1):

Figura 1



⁽²⁾ Approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022.

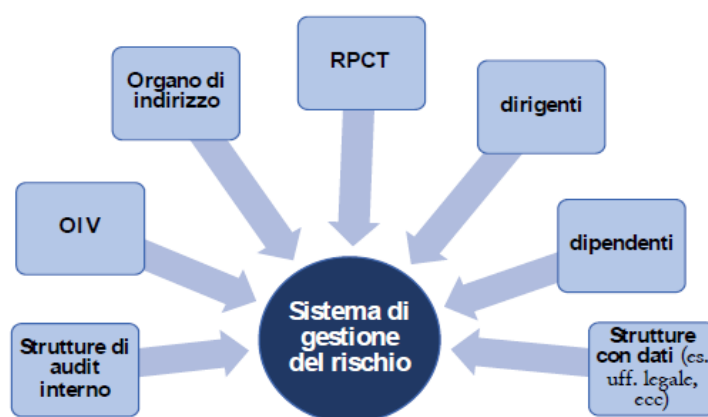
Pagina 22 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Come indicato da ANAC, il processo di gestione del rischio si sviluppa, dunque, secondo una logica sequenziale e ciclica (analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio), a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (consultazione e comunicazione e monitoraggio e riesame del sistema), in ragione delle quali, nell'ambito di ciascuna fase, occorrerà tenere conto dei risultati forniti dalla fase precedente.

1.2. Compiti dei principali attori.

La gestione del rischio corruttivo richiede il coinvolgimento e l'intervento attivo di diverse figure facente parti dell'Ente e, pertanto, è un processo che riguarda l'intera struttura e non soltanto il RPCT, al quale, tuttavia, è assegnato il ruolo centrale di coordinamento del processo, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del Piano e al monitoraggio dell'attività di trattamento del rischio (Figura 2).

Figura 2



Di seguito, si riporta l'elencazione dei principali compiti che caratterizzano le figure coinvolte nella gestione del rischio.

Organo di indirizzo:

- valorizza lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio corruzione;
- promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, anche incentivando percorsi formativi e di sensibilizzazione che coinvolgano l'intera struttura aziendale.

Dirigenti e responsabili delle unità organizzative:

- partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, fornendo i dati e le informazioni necessarie per l'analisi del contesto, la valutazione e il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- si assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio di propria competenza.

Pagina 23 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

OdV, Internal Audit e ufficio legale:

- forniscono dati ed informazioni utili all'analisi di contesto (inclusa eventuali procedimenti giudiziari in corso) e alla valutazione e al trattamento del rischio;
- offrono al RPCT supporto metodologico e pratico all'attuazione del processo di gestione e trattamento del rischio.

Dipendenti:

- partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, attuando e rispettando le misure di prevenzione previste dal Piano.

2. L'analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno, nell'ambito della quale, vengono acquisite e valutate informazioni necessarie ad individuare il rischio corruttivo relativo sia all'ambiente in cui l'Ente opera (contesto esterno) sia alla struttura di quest'ultimo.

Per l'analisi del contesto **esterno**, ANAC richiede di valutare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio e del settore in cui l'Ente opera, mediante acquisizione tanto di dati ricavabili da fonti esterne (banche dati e/o studi istituzionali su tasso di criminalità del territorio e del settore di riferimento), quanto da fonti interne (interviste delle funzioni aziendali per apprendere l'esistenza di eventuali precedenti rilevanti).

Per l'analisi del contesto **interno** si intende, invece, l'individuazione degli aspetti legati alla struttura dell'Ente che incidono sul rischio corruttivo, quali la complessità organizzativa dell'Ente e l'attività che esso svolge. Per compiere l'analisi, ANAC richiede dunque di rappresentare la struttura organizzativa e, soprattutto, di mappare in maniera adeguata i processi organizzativi, così da esaminare in modo approfondito l'intera attività dell'Ente.

Ai fini dello svolgimento della mappatura dei processi, ANAC suggerisce la creazione di un team di lavoro che provveda ad intervistare i responsabili delle strutture organizzative dell'ente.

L'output dell'analisi del contesto interno deve condurre: *i)* alla identificazione dei processi (un elenco esaustivo dei processi dell'Ente); *ii)* alla descrizione dei processi (ossia di ciò di cui si compongono e della loro finalità); *iii)* alla rappresentazione dei processi (mediante indicazione all'interno di una tabella dell'unità organizzativa coinvolta e delle responsabilità).

2.1. Analisi del contesto esterno

Per lo svolgimento dell'analisi del contesto esterno, Etra S.p.A. si è uniformata integralmente alle linee guida fornite da ANAC, valorizzando dati reperiti tanto da fonti esterne, quanto da fonti interne.

In particolare, quanto alle **fonti esterne**, si è proceduto all'analisi:

- a) delle informazioni reperite sulla **banca dati di ANAC**, che ha predisposto uno strumento di misurazione del rischio corruttivo nelle varie zone del territorio nazionale, sulla base di una serie di indicatori, quali il livello di istruzione, la presenza di criminalità, il tessuto sociale, lo sviluppo dell'economia e le condizioni socio-economiche dei cittadini.

Pagina 24 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Tale strumento indica per le Province di Padova (1,81), Vicenza (0,58) e Treviso (1,69), un indice di rischio corruttivo inferiore rispetto alla media nazionale, che si attesta intorno al valore di 4,1 (figura 3).

Analogo risultato è fornito dall'analisi composita dei vari fattori che concorrono a formare il rischio corruttivo e che indicano come la provincia di Padova (93), Vicenza (94) e Treviso (93, 2) si collochino sotto la media nazionale, che si attesta sul valore di 100,1 (figura 4).

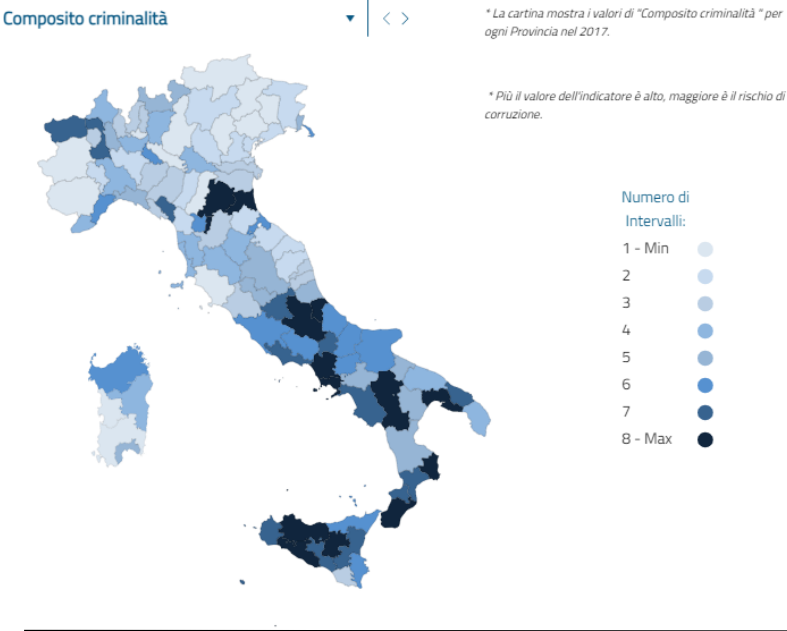


Figura 3



Figura 4

b) dalle informazioni reperite sulla Banca Dati del Ministero dell'Interno e, in particolare, dal Servizio Analisi Criminale, che ha recentemente condotto uno studio territoriale del

Pagina 25 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

fenomeno corruttivo, che indicizza l'evoluzione di quest'ultimo nel corso degli anni e attraverso le diverse aree del territorio nazionale.

I dati del Ministero forniscono ulteriori elementi utili alla valutazione del contesto esterno, indicando in particolare l'evoluzione del numero dei delitti contro la P.A. commessi in Italia dal 2004 al 2021. Lo studio evidenzia un trend in diminuzione del 57,2% per gli episodi di corruzione e del 44% per i fatti corruttivi. Il calo è leggermente inferiore per quanto concerne il peculato (12%) ed è invece in minimo rialzo per i casi di abuso d'ufficio (+0,9%) (figura 5). Inoltre, lo studio del Ministero fornisce una conferma sulla incidenza sotto-media del fenomeno corruttivo nella regione Veneto, che è posta al penultimo posto per numero di reati contro la P.A. rapportati a 100.000 abitanti (figura 6).

Figura 5

 **Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2021.**
(Dati di fonte SDI/SSD non consolidati per il 2021, estratti il 21/01/2022)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Concussione (artt. 317 e 319 quater c.p.)	138	115	86	130	145	140	146	130	168	161	144	109	119	104	84	88
Reati corruttivi (artt. 318, 319, 319 ter, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.)	414	359	361	396	463	460	382	430	433	402	350	468	412	444	328	388
Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314 e 316 c.p.)	291	290	258	292	296	371	436	377	500	466	429	378	388	377	356	468
Abuso di ufficio (art. 323 c.p.)	1.016	1.051	935	1.097	1.168	1.099	1.193	1.196	1.259	1.144	1.254	1.179	1.177	1.106	1.063	1.009

Regione	Reati Comm per 100K Res
MOLISE	25,02
CALABRIA	23,32
BASILICATA	22,64
LAZIO	15,12
CAMPANIA	14,31
UMBRIA	13,90
SICILIA	13,22
PUGLIA	12,66
ABRUZZO	11,55
MEDIA NAZIONALE	10,03
VALLE D AOSTA	9,36
TOSCANA	8,67
EMILIA-ROMAGNA	7,06
SARDEGNA	6,98
FRIULI VENEZIA GIULIA	6,39
LIGURIA	6,19
LOMBARDIA	6,07
PIEMONTE	6,03
TRENTINO-ALTO ADIGE	5,88
VENETO	5,49
MARCHE	5,24

Figura 6

- c) da uno studio condotto da ANAC in merito ai settori di attività in cui maggiormente si verificano episodi di corruzione. Tale studio, intitolato *“La corruzione in Italia (2016-2019).*

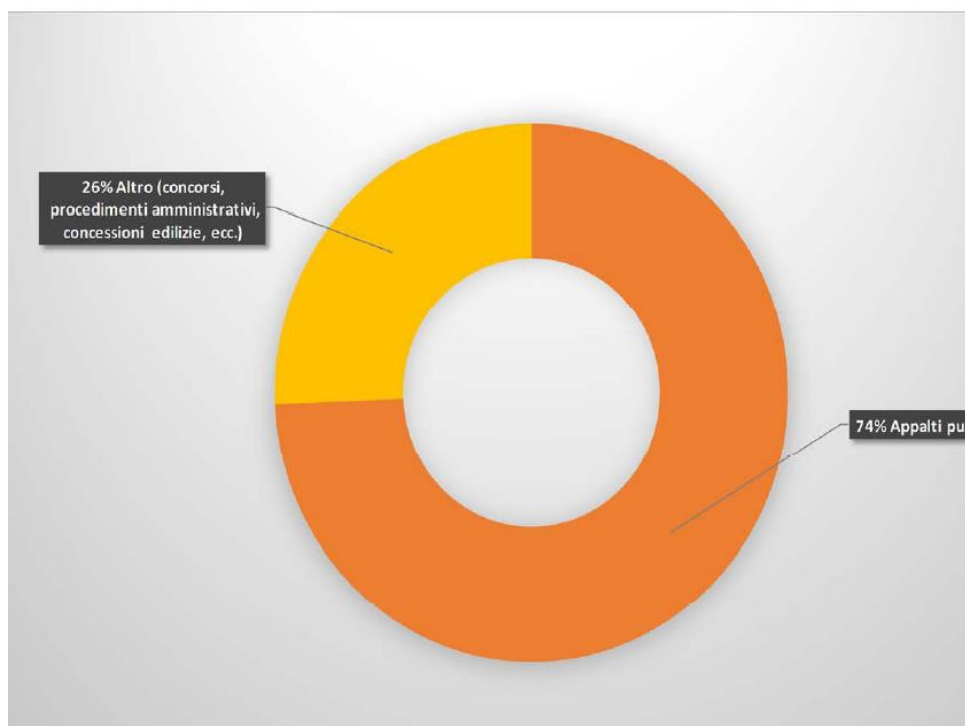
Pagina 26 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”, è stato predisposto con il supporto di Guardia di Finanza, Istat, Dipartimento per le politiche di coesione, Agenzia per la Coesione Territoriale, Ministero dell'Economia, dell'Interno e della Giustizia. Esso si prefigge lo scopo di “definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica Amministrazione” ⁽³⁾.

I dati ricavabili dallo studio evidenziano che il settore maggiormente colpito da episodi corruttivi è quello degli appalti pubblici (74%) (figura 7) e che il maggior rischio si manifesta nell’ambito dei lavori pubblici (40%) e dei rifiuti (22%), che da soli costituiscono un terzo degli episodi corruttivi registrati in Italia (figura 8).

Tab. 2 - AMBITO DELLA CORRUZIONE

Figura 7

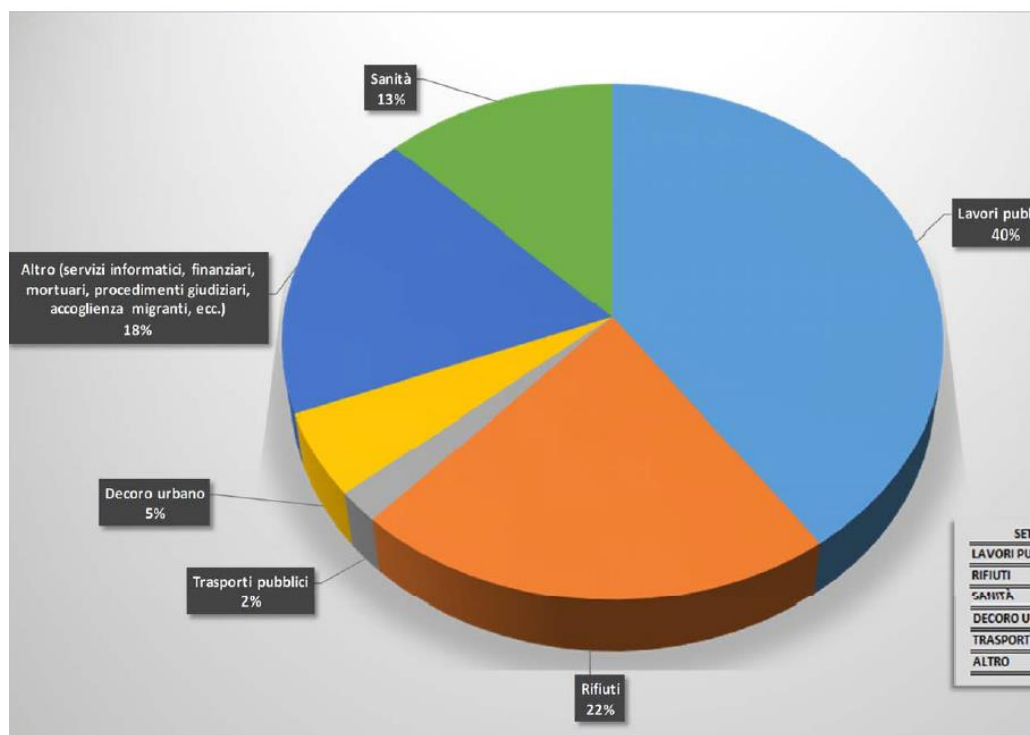


⁽³⁾ La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare, pag. 1

Pagina 27 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Tab. 3 - SETTORI PIÙ COLPITI

Figura 8



Quanto poi alle **fonti interne**, l'analisi di Etra si è basata sui seguenti tre elementi, parametrati per ciascuna area di attività sensibile al rischio corruzione:

- precedenti segnalazioni *whistleblowing*, procedimenti disciplinari, denunce, querele, procedimenti giudiziari;
- impatto economico dell'attività, intesa come quantitativo di denaro che essa genera verso l'interno o verso l'esterno, con conseguente appetibilità dell'attività per ipotesi corruttive;
- frequenza con cui l'attività viene svolta, a cui è associato un indicatore di rischio maggiore quanto più è elevata la frequenza dell'attività.

Al fine di poter ottenere un risultato dell'analisi quanto più aderente alla realtà concreta, nonché in ottica di massima prudenza, a ciascuno di tali tre elementi è stato attribuito un valore di incidenza diversa a seconda dei casi, in ragione delle peculiarità della singola attività a rischio (ad esempio, in un'attività con alta movimentazione di denaro, l'impatto economico è stato considerato prevalente rispetto alla frequenza o all'assenza di precedenti specifici).

L'analisi dei dati ricavati dalle fonti esterne e dalle fonti interne ha lasciato emergere come, ancorché Etra S.p.A. operi in un contesto territoriale ove il fenomeno corruttivo risulta particolarmente basso rispetto alla media nazionale, alcuni dei settori di attività dell'Ente appaiono particolarmente esposti al rischio corruttivo. La Società, infatti, svolge con frequenza non trascurabile gare d'appalto per esecuzione di opere pubbliche e svolgimento di servizi e opera stabilmente nel settore dei rifiuti.

Pagina 28 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Pertanto, l'analisi del contesto esterno si è tradotta in giudizio sintetico – evidenziato in dettaglio nella Matrice di valutazione del rischio, cui si rinvia (*all. 1*) – che ha condotto ad una valutazione del rischio attestato (su una scala di cinque valori) ⁽⁴⁾ tra un livello medio-basso e un livello medio alto, a secondo della specifica attività analizzata.

Analisi del contesto esterno			
Fonti esterne		Fonti interne	
Descrizione	Valutazione	Descrizione	Valutazione
La Regione Veneto presenta una bassa incidenza del fenomeno corruttivo. Tuttavia, quanto ai settori oggetto di eventi corruttivi, alcuni dei maggiori rischi si registrano nel settore dei rifiuti.	Medio	Non sussistono precedenti giudiziari, procedimenti disciplinari, segnalazioni per l'attività in esame; Impatto economico alto; Frequenza trascurabile	Medio basso

2.2. Analisi del contesto interno

Struttura organizzativa

Per lo svolgimento dell'analisi del contesto interno, è stata innanzitutto ricostruita ed esaminata la struttura di Etra S.p.A., che presenta una dimensione operativa non trascurabile, caratterizzata da un sistema di *governance* dualistico che garantisce il controllo sull'azienda da parte dei soci e del Consiglio di Bacino Brenta. La Società di revisione che svolge le funzioni di controllo contabile viene nominata dall'Assemblea. La struttura organizzativa di Etra è dislocata su più sedi nel territorio che si estende lungo il bacino del fiume Brenta. I dipendenti sono distribuiti nelle sedi di Bassano del Grappa (VI), Cittadella (PD), Vigonza (PD), Camposampiero (PD), Rubano (PD), San Giorgio delle Pertiche (PD), e Asiago (VI) e altre sedi operative.

Gli organi societari sono:

- Assemblea e Conferenza dei servizi: composte dai 75 Comuni soci, definiscono le linee di azione della società e nominano il Consiglio di sorveglianza e la Società di revisione;
- Consiglio di Sorveglianza: composto da 15 membri nominati dall'Assemblea nel rispetto della rappresentanza territoriale, nomina il Consiglio di gestione, approva il Piano Industriale, il budget e definisce le strategie aziendali, approva il bilancio e verifica l'operato del Consiglio di gestione;
- Consiglio di Gestione: composto da 5 membri, nominati dal Consiglio di sorveglianza sulla base dei criteri definiti dai soci, amministra la società, traducendo le strategie aziendali in scelte gestionali e modalità operative.

⁽⁴⁾ Basso, medio basso, medio, medio alto, alto.

Pagina 29 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

La Società si è dotata del MOG ex d.lgs. 231/2001 ed ha nominato l'Organismo di Vigilanza composto da tre membri dei quali uno con funzioni di Presidente e ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La struttura organizzativa di Etra è stata definita per gestire attività d'affari diversi e si articola in Aree, Unità Organizzative (macro struttura) e Unità di processo (micro struttura):

- a) le Aree identificano le strutture organizzative complesse centrate sulla ripartizione dei compiti tecnico-operativi omogenei, o affini come svolgimento o finalità, distinguendo le Aree in strutture organizzative a prevalente carattere amministrativo e in strutture organizzative a prevalente carattere tecnico. Le Aree raggruppano più Unità Organizzative;
- b) le Unità organizzative identificano funzioni operative omogenee orientate all'espletamento di incarichi finalizzati al conseguimento dei risultati dell'Area o della struttura di staff a cui appartengono. Le unità organizzative possono raggruppare uno o più unità di processo;
- c) le Unità di processo identificano quelle strutture operative, all'interno delle unità organizzative, sufficientemente articolate e con capacità di intervento su specifici adempimenti o su specifiche funzionalità.

L'organigramma, approvato dal Consiglio di Gestione il 21/04/2022, è quello già riportato nella Parte I, par. 4 del presente Piano, cui si rinvia.

L'assetto organizzativo prevede la nomina di un Direttore Generale e un sistema di procure ai dirigenti di Aree aziendali, per l'Area di competenza, al fine di evitare la concentrazione del potere gestionale nonché di implementare un sistema di individuazione e ripartizione delle responsabilità.

Ciascun procuratore dispone di limiti di spesa in relazione ai poteri ed alle responsabilità attribuitegli ed ha l'obbligo di redigere una relazione periodica in merito alle attività svolte, agli organi preposti, i quali compiono un controllo sulle modalità con le quali il potere viene gestito al fine di far emergere eventuali comportamenti di *mala gestio* e/o di corruzione.

In tale ambito, merita di essere segnalato un significativo mutamento dell'organigramma rispetto a quanto pubblicato nel precedente Piano, con una modifica sia dell'organizzazione delle strutture che dei responsabili, tramite modifiche intermedie.

Nel giugno 2021 vi è stato anche il periodico rinnovo delle cariche negli organi societari di vertice: Consiglio di Gestione e Consiglio di Sorveglianza.

I fattori afferenti al contesto interno sono comunque tenuti in considerazione nell'ambito del sistema di gestione del rischio attualmente adottato dalla società nel MOG ex d.lgs. 231/2001 al quale si rinvia.

I fattori costituenti il contesto interno sopra rappresentati sono oggetto di valutazione ai fini dell'aggiornamento del presente Piano.

Mappatura dei processi

Inoltre, sempre ai fini dell'analisi del contesto interno, è stato costituito un *team* di lavoro, che – così come previsto dal Piano 2022-2024 – ha mappato integralmente i processi e le aree a rischio, allo scopo di aggiornare e completare la mappatura effettuata precedentemente.

Pagina 30 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

A tal fine, il PNA 2019 e il PNA 2022 (unitamente al relativo Aggiornamento pubblicato da ANAC il 10 novembre 2023) hanno individuato aree di rischio generali ⁽¹²⁾, rispetto alle quali anche Etra è esposta:

- contratti pubblici;
- acquisizione e gestione del personale;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Nondimeno, nel rispetto del principio di completezza, la mappatura si è estesa a tutte le attività poste in essere da Etra, cosicché si è addivenuti all'individuazione di cinquanta processi, per i quali è stato identificato e valutato il rischio corruttivo.

Inoltre, in attuazione del principio di flessibilità, si è proceduto ad un'analisi approfondita di ciascun processo, così da individuare, all'interno di essi, le singole attività in cui si potrebbero verificare eventi corruttivi. Tali attività, nel rispetto del principio di gestibilità, sono poi state aggregate, nei casi in cui esse conducevano ad un medesimo evento a rischio, da poter trattare con le medesime misure di prevenzione.

L'esito dell'analisi del contesto interno ha consentito di rappresentare, all'interno della matrice complessiva di valutazione del rischio (**all. 1**) l'intera operatività di Etra esposta al rischio corruttivo, mediante indicazione di:

- processo analizzato;
- area coinvolta nel processo;
- attività di cui si compone il processo.

Questa scomposizione ha avuto *quale* output finale l'individuazione e la descrizione, per ciascun processo, del singolo evento a rischio che è stato poi oggetto di valutazione.

Analisi del contesto interno			Evento a rischio
Area	Processo	Attività	
SAI	Redazione dei piani finanziari	1) Previsione dei costi e dello standard del servizio; 2) Predisposizione della proposta di piano economico finanziario sulla base dei criteri di aggiornamento annuo dei costi previsti dal contratto in vigore che verrà sottoposta all'approvazione dell'ente competente	Distorsioni e/o favoritismi nella definizione delle condizioni economiche, quantitative e qualitative del servizio per ciascun Comune utente

Pagina 31 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

3. Identificazione, analisi e valutazione del rischio.

La macro attività di valutazione del rischio si compone, secondo le linee guida fornite da ANAC, in tre fasi:

- l'identificazione del rischio → consistente nell'elencazione di tutti quei comportamenti che possono concretizzare un evento corruttivo, da svolgere mediante il coinvolgimento della struttura organizzativa coinvolta, che dispone della migliore conoscenza del processo e dell'attività oggetto di valutazione;
- l'analisi del rischio → consistente, nella stima di esposizione del processo al rischio corruttivo, mediante analisi di specifici indici, definiti "*fattori abilitanti*" ⁽⁵⁾;
- la valutazione del rischio → che deve tradursi in un giudizio sintetico sull'esposizione al rischio del singolo processo/attività.

3.1. Identificazione del rischio

In linea con la mappatura e la classificazione dei processi, l'identificazione dei rischi, ossia l'identificazione di "*quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo*", è stata svolta secondo un approccio completo, ossia mediante inclusione di tutti gli elementi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze per Etra S.p.A.

Pertanto, per ciascun processo riportato all'interno della tabella della matrice complessiva di valutazione del rischio (**all. 1**), è stato indicato uno o più eventi a rischio che lo caratterizzano.

3.2. Analisi del rischio

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio corruttivo di ciascun processo e delle attività di cui esso si compone, sono stati individuati cinque indicatori di rischio (*risk factors*), tra quelli espressamente indicati da ANAC come "*comunemente accettati*" ai fini della predisposizione del PTPCT.

Tali indicatori sono:

1. il **livello di interesse esterno**, ossia la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo. Maggiore è l'interesse economico del processo/attività, maggiore è l'incidenza del rischio corruttivo;
2. il grado di **discrezionalità del soggetto decisore** coinvolto nel processo/attività. Più alta è la discrezionalità su cui si basa il processo decisionale, maggiore è il livello di rischio di cui esso si connota;
3. la **manifestazione di eventi corruttivi in passato** per il singolo processo/la singola attività esaminata. L'esistenza di precedenti indica una maggiore appetibilità del processo/attività per gli episodi di corruzione;
4. l'**opacità del processo decisionale**, che varia a seconda che vengono adottati o meno strumenti di trasparenza sostanziale da parte dell'Ente. Una minore trasparenza, aumenta il rischio corruttivo, agevolando la commissione di condotte di *mala gestio*;

⁽⁵⁾ Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi – allegato 1 al P.N.A. 2019, pag. 31.

Pagina 32 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

5. il **livello di collaborazione del responsabile** del processo/attività nella predisposizione del PTPCT. La scarsa collaborazione può indicare un deficit di attenzione al tema della corruzione e, dunque, una maggiore incidenza del rischio.

Per ciascuno di questi indicatori è stato sviluppato un sistema di misurazione del rischio di tipo quantitativo, basato su punteggi (*scoring*). In particolare, a ciascun *risk factor* è stato assegnato un punteggio su una scala da 1 a 5, ai quali corrisponde una valutazione dell'indicatore di rischio come basso, medio basso, medio, medio alto, alto.

Indicatori di rischio				
Interesse esterno	Discrezionalità a decidere	Precedenti, Impatto e Frequenza	Opacità decisioni	Omessa collaborazione e responsabile
Basso	Medio basso	Medio	Medio alto	Alto

3.3. Valutazione del rischio

La misurazione dei singoli indicatori di rischio ha condotto alla valutazione complessiva del rischio, ottenuta mediante un giudizio sintetico basato sulla media dei giudizi quantitativi assegnati ai vari *risk factors*.

Tuttavia, è doveroso specificare che, nell'assegnazione dei giudizi a ciascun *risk factor*, si è adottato un approccio estremamente prudentiale, assegnando giudizi piuttosto severi, per evitare l'ottenimento di un risultato sintetico basso e, dunque, il rischio di sottovalutare un ipotetico evento corruttivo.

4. Trattamento del rischio – misure di prevenzione generali

Il trattamento del rischio consiste nella individuazione, progettazione e programmazione delle misure di prevenzione finalizzate a ridurre il rischio di eventi corruttivi, identificato e valutato per i vari processi che compongono l'organizzazione e l'operatività dell'Ente.

Come più volte indicato da ANAC ⁽⁶⁾, le Misure di prevenzione e riduzione del rischio si classificano in:

⁽⁶⁾ Da ultimo nel documento "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022".

Pagina 33 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

- **misure generali**, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;
- **misure specifiche**, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.

Di seguito, sono riportate le misure di prevenzione previste da Etra S.p.A., con indicazione altresì della programmazione della loro attuazione.

4.1. Codice di Comportamento

Etra S.p.A., ai sensi dell'art. 54 d.lgs. n. 165/2001, si è dotata di un proprio Codice di Comportamento (**all. 2**), elaborato in aderenza alle varie misure di prevenzione della corruzione di cui l'Ente si è dotato, che risulta già regolarmente diffuso tra il personale di Etra S.p.A.

Nondimeno, con la pubblicazione delle più recenti linee guida per la predisposizione del PTPCT ⁽⁷⁾, ANAC ha suggerito ai destinatari di valutare un aggiornamento del codice, alla luce delle indicazioni fornite nella delibera n. 177 del 19 febbraio 2020. Pertanto, Etra S.p.A. ha provveduto ad un aggiornamento del Codice di Comportamento nel gennaio 2023.

Misura generale: Codice di Comportamento				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Congiuntamente all'approvazione del piano	Pubblicazione dell'aggiornamento sul sito istituzionale	Approvazione di un codice conforme alle più recenti linee guida	RPCT e CdG per l'attuazione – Responsabile PRC e Responsabili Aree per la divulgazione
Attuato	2023	Divulgazione	Diffusione tra i dipendenti	RPCT e PRC

4.2. Altri documenti aziendali

Etra S.p.A. si è dotata di un Codice Etico e del Modello organizzativo di gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001, tenendo conto anche dei comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e la cui violazione ha rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare. Attualmente, il Modello Organizzativo è in fase di aggiornamento, con la previsione di approvare la nuova versione entro il 2024.

Misura generale: Codice Etico				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	/	/	/	/

⁽⁷⁾ Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022, pag. 17.

Pagina 34 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Misura generale: Modello Organizzativo				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato, in fase di revisione	Da approvare l'aggiornamento entro il 2024	Pubblicazione dell'aggiornamento sul sito istituzionale	Divulgazione del Modello Organizzativo	CdG

4.3. Adempimenti di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/2016

Con riferimento alla trasparenza, la Legge n. 190/2012, così come modificata dal d.lgs. 97/2016, è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, prevedendo una serie di disposizioni che si applicano direttamente a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici nazionali, compresi quelli aventi natura di enti economici, nonché alle società partecipate e a quelle da esse controllate, per la loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea ed ha conferito una delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo.

Con l'approvazione del d.lgs. 33/2013, il Legislatore Delegato ha dunque provveduto al *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*. Il d.lgs. 97/2016 ha poi revisionato e semplificato le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

Etra S.p.A., destinataria degli obblighi di trasparenza previsti dallo stesso d.lgs. 33/2013, così come modificato dal d.lgs. 97/2016, limitatamente alle disposizioni applicabili alle Società partecipate o controllate da pubbliche amministrazioni, nonché consapevole che la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, attua le misure di trasparenza previste dalla normativa attraverso il proprio programma per la trasparenza, al quale è dedicata la parte III del presente PTPCT, di cui fa parte integrante. Il mancato rispetto degli obblighi di trasparenza, così come previsto dal presente PTPCT, costituisce illecito disciplinare.

Inoltre, Etra S.p.A. si conforma alle novità introdotte dal d.lgs. n. 36/2023 (*“nuovo Codice dei Contratti Pubblici”*) che, in coerenza con il principio di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, ha introdotto rilevanti modifiche in materia di trasparenza. In particolare, è stato previsto che i dati oggetto di pubblicazione, a far data dal 1° gennaio 2024, dovranno essere oggetto di comunicazione alla BDNCP da parte di ciascun soggetto obbligato ai sensi della normativa in materia di trasparenza.

Misura generale: Trasparenza				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In corso di attuazione	2024	Implementazione del nuovo sistema di pubblicazione per i dati relativi a gare e appalti	Conformità al d.lgs. n. 36/2023	APR e RPCT

Pagina 35 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

4.4. Misure di disciplina del conflitto di interessi

Etra S.p.A., al fine di rilevare le situazioni di conflitto di interesse potenziale o reale, provvede, in sede di selezione del personale da assumere, all'acquisizione di apposite dichiarazioni da parte dei candidati, chiamati a segnalare eventuali circostanze rilevanti in materia di conflitto.

Vengono altresì assunte apposite dichiarazioni anche da parte dei soggetti coinvolti nell'ambito delle gare d'appalto bandite dall'Ente.

Inoltre, in aderenza alle indicazioni fornite da ANAC, Etra S.p.A. ha ritenuto di dotarsi di apposita procedura in materia di conflitto di interessi, finalizzata, tra le altre cose, a:

- riepilogare i principali riferimenti normativi in materia;
- definire l'ambito di applicazione oggettiva e soggettiva della normativa in materia di conflitti d'interesse;
- individuare le concrete modalità di gestione dei conflitti di interesse e, a tal fine,
 - regolare le modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto;
 - prevedere un monitoraggio dell'assenza di situazioni di conflitto;
 - predisporre moduli che consentano l'agevole presentazione di eventuali dichiarazioni di esistenza di conflitto;
- definire i poteri in materia del RPCT.

Misura generale: conflitto di interessi				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Fase 1: implementazione della procedura – entro la fine del 2023	Approvazione della procedura	Efficienza nella raccolta delle dichiarazioni	RPCT
Da attuare	Fase 2: esecuzione della misura – entro la fine del 2024	Numero dichiarazioni verificate su numero dichiarazioni rese	Verifica di tutte le dichiarazioni	Responsabili Area - RPCT

4.5. Inconferibilità per gli incarichi di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013

Il d.lgs. 39/2013 ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità per incarichi dirigenziali o incarichi a questi assimilati, incarichi di amministratore delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione, nonché negli altri casi previsti dal decreto.

Ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di segnalare eventuali violazioni all'ANAC. A tal fine, al RPCT è attribuito un potere di intervento, anche

Pagina 36 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

sanzionatorio. In particolare, il RPCT ha la responsabilità di accertare il rispetto delle disposizioni sull'inconferibilità degli incarichi previste dal Decreto in quanto applicabili ad Etra S.p.A.. Nel caso in cui sussistano cause di inconferibilità, il RPCT informa il Presidente del Consiglio di Gestione per la contestazione all'interessato e per attivare le conseguenti misure previste dal d.lgs. 39/2013. In particolare, il RPCT segnala i casi in cui ravvisa possibili cause di inconferibilità all'ANAC e alle Autorità indicate all'art. 15 dello stesso d.lgs. 39/2013.

A tale proposito, è utile ricordare che l'Autorità, mediante pubblicazione delle *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”* ⁽⁸⁾, ha precisato che spetta al RPCT il compito di *“avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.”*

4.6. Incompatibilità per particolari posizioni di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013

Il RPCT, all'atto della nomina, acquisisce da ogni amministratore e dirigente la sottoscrizione di una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità previste dal d.lgs. 39/2013.

Il RPCT ha la responsabilità di accertare l'assenza di incompatibilità previste dal decreto suddetto, in quanto applicabili ad Etra S.p.A., e può, pertanto, eseguire controlli a campione su tali dichiarazioni.

Nell'eventualità in cui emergano situazioni di incompatibilità il RPCT, informa il Presidente del Consiglio di Gestione, per la contestazione all'interessato, nel rispetto dell'art. 19 del d.lgs. 39/2013, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Il RPCT segnala i casi di possibili violazioni di quanto previsto dal d.lgs. 39/2013 all'A.N.A.C. e alle autorità indicate dall'art. 15 dello stesso Decreto.

Misura generale: Inconferibilità e incompatibilità incarichi				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Richiesta dichiarazioni a soggetti titolari di nuovi incarichi	Numero di dichiarazioni su numero nuovi incarichi	100%	RPCT
Attuato	Monitoraggio su situazioni di incompatibilità	Esito negativo verifica	Assenza anomalie	RPCT

⁽⁸⁾ Adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016.

Pagina 37 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

4.7. Formazione in tema di prevenzione della corruzione

La formazione costituisce uno strumento obbligatorio, imprescindibile e non differibile per un'efficace implementazione del presente Piano, al fine di consentire la diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società sui temi della prevenzione della corruzione.

Il RPCT determina il Programma di formazione ai fini anti-corruzione, valutando, eventualmente in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza, le possibili sinergie con le attività di formazione già previste con riferimento al Modello Organizzativo ex d.lgs. 231/01 e determinando i criteri con cui individuare il personale e i dirigenti da destinare a sessioni di formazione specifica.

In termini generali, il Programma previsto per gli anni 2024 - 2026 sarà articolato su due livelli:

- livello generale per i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico per il RPCT, dirigenti, responsabili di unità organizzativa e soggetti apicali operanti nelle aree che presentano i profili di rischio maggiormente rilevanti: riguarda i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione.

In considerazione:

- della complessità organizzativa e dell'elevato numero di dipendenti di Etra (diverse centinaia e territorialmente distribuiti in località diverse);
- del fatto che non tutti i dipendenti operano in aree di elevata sensibilità rispetto ai rischi trattati nel presente Piano;
- della necessità di implementare un approccio formativo *'a cascata'*, secondo il quale l'adeguata sensibilità sui temi della prevenzione della corruzione deve essere trasmessa, *in primis*, dai soggetti apicali;

il programma di formazione sulla prevenzione della corruzione:

- può essere strutturato sia con modalità d'aula sia in modalità *e-learning*;
- può essere differenziato in funzione dei destinatari (livello organizzativo e operatività in aree che presentano profili di rischio più o meno elevati);
- deve prevedere, in termini prioritari (anche rispetto alla programmazione pluriennale), sessioni formative per i seguenti soggetti:
 - a) Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
 - b) Direttore Generale e soggetti apicali operanti nelle aree che presentano profili di rischio maggiormente rilevanti.

Nello sviluppo del Programma, il RPCT cura, in collaborazione con le strutture aziendali, l'identificazione delle aree in cui viene erogata la formazione in tema di prevenzione della corruzione.

Il Programma prevede sessioni diversificate per soggetti apicali o non apicali (distinguendo ulteriormente tra la generalità di tali soggetti e coloro che operano in specifiche aree a rischio).

Pagina 38 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Il programma di formazione, che può essere integrato sia in relazione al d.lgs. 231/2001 che alla L. 190/2012, è finalizzato a garantire un adeguato livello di conoscenza e comprensione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, delle disposizioni previste dalle normative, dei principi previsti dal Modello, dal Codice Etico, dal Codice di Comportamento, dal presente Piano, delle sanzioni previste in caso di violazione di tali regolamenti, delle linee guida e dei principi di controllo contenuti nelle procedure operative interne e degli standard di comportamento, del sistema di reporting, ecc.

Il programma di formazione è caratterizzato:

- dall'obbligatorietà della partecipazione alle sessioni formative;
- da controlli sulla effettiva partecipazione.

Vengono inoltre previsti, per ogni momento formativo, test mirati per valutare l'efficacia dell'azione formativa.

In caso di modifiche e/o aggiornamenti rilevanti del Modello Organizzativo e del Piano, derivanti sia da modifiche organizzative o aggiornamenti normativi, il programma di formazione è aggiornato introducendo moduli di approfondimento mirati alla conoscenza delle variazioni intervenute.

Il programma di formazione comprende, in ultimo, specifiche modalità formative per i neoassunti destinati ad operare nelle aree maggiormente esposte al rischio.

Il controllo sulla qualità dei contenuti dei programmi di formazione spetta al RPCT mentre il controllo sulla frequenza obbligatoria agli stessi spetta all'ufficio formazione che relaziona periodicamente al RPCT.

Misura generale: Formazione				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Fase 1: Approvazione del Piano di Formazione	Delibera di approvazione del Piano	Adozione di un programma di formazione	RPCT, PRC
In corso di attuazione	Fase 2: Svolgimento del programma – entro la fine del 2024	Raccolta documentazione sulla frequenza	Svolgimento delle attività programmate	PRC, RPCT

4.8. Rotazione del personale

L'art 1, co. 10, L. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.

Pagina 39 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Nell'ambito del PNA, la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Etra S.p.A. è consapevole del fatto che l'alternanza nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, accompagnata da una adeguata segregazione dei ruoli, compiti e responsabilità, riduce i rischi di fenomeni corruttivi.

Pertanto, nel pieno rispetto di quanto previsto dal C.C.N.L. vigente e tenendo in considerazione i vincoli derivanti dalla necessità di conservare competenze tecniche specifiche in ambiti e funzioni di particolare rilevanza strategica, dall'opportunità di rafforzare il *know-how* specialistico nelle diverse articolazioni dell'operatività aziendale e dalla distribuzione delle unità organizzative a livello territoriale, la Società favorisce la mobilità interna del personale cui ogni Responsabile di Area e di Unità organizzativa è tenuto a contribuire, evidenziando opportunità di mobilità interna al Direttore Generale ed al Responsabile dell'Area Risorse Umane.

Ove la rotazione del personale non risulti possibile o non risulti compatibile con la necessità di assicurare continuità all'attività aziendale dell'Ente:

- verrà fornita adeguata motivazione;
- verranno attuate misure alternative che possano efficacemente prevenire il rischio corruttivo, tra cui, ad esempio, la segregazione delle funzioni all'interno di un singolo processo, allo scopo di evitare la concentrazione dell'intero potere decisionale in capo ad un singolo soggetto.

In particolare, tali circostanze risultano particolarmente incisive in relazione all'organizzazione di Etra S.p.A., che è composta di Aree e Uffici ad elevata specializzazione, che rendono quanto mai complessa una rotazione ordinaria del personale. Difatti, lo spostamento a diverso Ufficio o Area dipendenti dotati di specifiche competenze e *know how* nel settore in cui operano rischierebbe di pregiudicare il buon andamento della macchina aziendale, senza produrre un concreto surplus di valore pubblico in termini di bilanciamento tra efficacia della misura e efficienza della P.A.

Viceversa, nel caso di situazioni di particolare rischio, derivanti ad esempio in fase di rinvio a giudizio per reati contro la Pubblica Amministrazione nei confronti di dirigenti o dipendenti aziendali, ferme restando, nel rispetto di quanto previsto dal C.C.N.L., le misure disciplinari applicabili ai sensi di quanto previsto dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01 e dal Codice di Comportamento, il RPCT si attiva con gli organi di *governance* e di direzione, per valutare la sussistenza dei presupposti giuridici per l'applicazione di misure di sospensione dai vigenti incarichi ed assegnazione ad altro incarico per i dirigenti, o assegnazione ad altra unità organizzativa aziendale per il personale non dirigenziale.

Misura generale: Rotazione del personale				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Da attuare	Fase 1: Studio e analisi	Produzione di un	Analisi rispondente	PRC, RPCT

Pagina 40 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

	delle effettive esigenze di rotazione e della concreta possibilità di attuare la rotazione - entro la fine del 2024	report di analisi	alla realtà dell'Ente	
Da attuare	Fase 2: Attuazione della rotazione o delle misure alternative – entro la fine del 2024	Relazione RPCT	Adozione della misura o di misure alternative	PRC, RPCT
Da attuare	Fase 3: Monitoraggio dell'efficacia della misura - 2025	Flussi informativi	Verifica positiva	Responsabili Area RPCT

4.9. Divieti post-employment (c.d. pantouflage)

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, ivi compresi gli enti privati in controllo pubblico come Etra S.p.A., di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale (sia esso un rapporto di lavoro a tempo determinato, indeterminato oppure l'affidamento di un incarico o consulenza) presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

ANAC, nel PNA 2022 ⁽⁹⁾, ha altresì specificato che, per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, d.lgs. n. 33/2013, si applica il divieto di *pantouflage* a coloro che “*rivestano uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto*” ai sensi del quale:

- negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. n. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di *pantouflage* gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
- “*non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti*”, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
- il divieto di *pantouflage* non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali ⁽¹⁰⁾.

Ancora, nel PNA 2022, ANAC ha ribadito che, per poteri autoritativi e negoziali, vanno intesi “*sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i*

⁽⁹⁾ P.N.A. 2022, pag. 67.

⁽¹⁰⁾ Tali precisazioni erano contenute già nel P.N.A. 2019, pag. 113.

Pagina 41 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. Tenuto conto della finalità della norma, può ritenersi che fra i poteri autoritativi e negoziali sia da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere (cfr. parere ANAC AG 2/2017 approvato con delibera n. 88 dell'8 febbraio 2017)" ⁽¹¹⁾.

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente che, facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione, potrebbe preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente dai soggetti privati indicati nella norma. Inoltre, il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione. Ulteriore misura sanzionatoria prevede l'obbligo di restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'incarico.

Pertanto, coinvolgendo le strutture competenti, dovranno essere adottate come misure di prevenzione, le seguenti:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione che prevedano specificamente il divieto di *pantouflage* e previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui gli amministratori ed i dirigenti cui si applica il divieto si impegnino al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art.83 del d.lgs. 36/2023.

Inoltre, il RPCT, qualora venga a conoscenza della possibile violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente, ha l'obbligo di segnalare detta violazione ai vertici dell'amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente pubblico.

Misura generale: Formazione				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Fase 1: Predisposizione del	Verifica delle	Idoneità della	RPCT, CdG

⁽¹¹⁾ P.N.A. 2019, pag. 67.

Pagina 42 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

	modulo di dichiarazione e inserimento delle clausole contrattuali	modifiche documentali	documentazione	
In corso di attuazione	Fase 2: Acquisizione delle dichiarazioni di <i>pantouflage</i> , rese dal personale cessato dal servizio nel corso dell'anno – entro la fine del 2024	Verifica numerica tra dichiarazioni raccolte e personale cessato	Coerenza numerica	PRC, RPCT

4.10. Regolamento per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità – tutela del segnalante

Sulla scorta di quanto disposto dal d.lgs. n. 24/2023, la segnalazione, da parte di un dipendente della Società, di illeciti e irregolarità agli organi legittimati ad intervenire, viene definita “*whistleblowing*”: si tratta un atto attraverso cui il *whistleblower* (chi fa la segnalazione) contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per la Società e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Il d.lgs. n. 24/2023 ha previsto alcune importanti novità normative in tema di tutele del segnalante, gestione delle segnalazioni e canali (interni ed esterni) tramite i quali effettuare una segnalazione.

Etra S.p.A., al fine di conformarsi al d.lgs. 24/2023, si è dotata di un apposito regolamento che definisce la procedura per le segnalazioni degli illeciti e delle regolarità, ispirata ai seguenti principi: i) incoraggiare le segnalazioni; ii) tutelare il dipendente che procede alla segnalazione da eventuali atti ritorsivi nei suoi confronti.

Misura generale: Segnalazioni e tutela del segnalante				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Regolamento approvato a Luglio 2023	Pubblicazione sul sito istituzionale	Divulgazione della Procedura	RPCT e CdG per l'attuazione – RPCT e Responsabili di UO per la divulgazione

5. Trattamento del rischio – Misura di prevenzione specifiche

Come già indicato precedentemente, le misure di prevenzione specifiche si aggiungono a quelle generali, allo scopo di intervenire in maniera puntuale su alcuni specifici rischi (eventi a rischio) che caratterizzano l'organizzazione e l'attività dell'Ente, individuati tramite l'analisi del rischio.

L'elencazione completa delle misure specifiche individuate per ogni evento di rischio è rinvenibile all'interno della Matrice complessiva di valutazione del rischio (*all. 1*), alla quale dunque si rinvia. In questa sede, sono tuttavia esplicitate quelle misure specifiche che si possiedono carattere di priorità, in quanto attinenti a processi per i quali l'analisi del rischio ha evidenziato la necessità di intervenire mediante individuazione di presidi ulteriori rispetto a quelli già attuati da Etra S.p.A.

Pagina 43 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

5.1. Area SAI – Svolgimento di servizi erogati con risorse interne

All'interno dell'Area dell'Ente che si occupa del Servizio Ambientale Integrato (di seguito anche SAI), nell'ambito del processo di svolgimento dei servizi di raccolta rifiuti erogati con risorse interne, è stato rilevato il rischio che il servizio venga erogato in modo difforme rispetto a quanto previsto dagli accordi vigenti, al fine di favorire il fruitore del servizio.

In questo contesto, alle misure di prevenzione generali e specifiche già adottate dall'Ente è stato assegnato un giudizio di parziale idoneità a mitigare il rischio e, pertanto, Etra S.p.A. ha ritenuto di prevedere ulteriori misure di prevenzione specifiche da individuare nel corso del 2023 e da attuare nel corso dei successivi due anni che compongono il triennio.

Misura specifica Area SAI – Svolgimento di servizi erogati con risorse interne				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Fase 1 – individuazione della misura - 2023	Individuazione della geolocalizzazione come misura di prevenzione	Pianificazione delle implementazioni tecniche ed informatiche	RPCT - Resp. SAI
Da attuare	Fase 2 – attuazione della misura - 2024	Atto di affidamento al fornitore individuato e avvio del sistema di geolocalizzazione	Segnalazione di eventuali anomalie verificatesi	Resp. SAI
Da attuare	Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura - 2025	Relazione RPCT	Mitigazione del rischio	RPCT

5.2. Area SAI – Gestione dei contratti attivi e gestione attività commerciale

Sempre all'interno dell'Area SAI, nell'ambito del processo di gestione dei contratti attivi e, in particolare, in relazione all'attività di cessione dei prodotti derivati dalla gestione dei rifiuti, è stato individuato il rischio che si verifichi una distorsione del prezzo di cessione e nell'individuazione dell'acquirente, allo scopo di favorire la controparte contrattuale. Inoltre, nell'ambito del processo di gestione dell'attività commerciale, è stato rilevato il rischio che si verifichino distorsioni nella definizione dell'offerta economica in favore del cliente.

Al fine di ottenere una più efficace mitigazione del rischio, Etra S.p.A. ha ritenuto di provvedere all'adozione di una misura di prevenzione specifica, da individuare nel corso del 2023.

Misura specifica Area SAI – Gestione dei contratti attivi e gestione attività commerciale				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Fase 1 – individuazione della misura - 2023	Individuazione di un documento aziendale da adottare	Scelta della misura maggiormente idonea	RPCT – Resp. SAI
Attuato	Fase 2 – attuazione	Documento aziendale	Mitigazione del	Resp. SAI

Pagina 44 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

	della misura - 2023		rischio	
Da attuare	Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura - 2024	Relazione RPCT	Segnalazione di eventuali anomalie verificatesi	RPCT

5.3. Area Risorse Umane – Gestione di rimborsi e buste paga e gestione dei procedimenti disciplinari

All'interno dell'area PRC, in particolare in relazione al processo di gestione di rimborsi e buste paga, nonché in relazione al processo di gestione dei procedimenti disciplinari, è stato rilevato il rischio di verifica di distorsioni, che determinino l'agevolazione di alcuni dipendenti rispetto ad altri.

Al fine di ottenere una più efficace mitigazione del rischio, Etra S.p.A. ha ritenuto di provvedere ad una revisione della regolamentazione aziendale, al fine di dotarsi di una misura di prevenzione specifica, da individuare nel corso del 2024.

Misura specifica Area Risorse Umane – Gestione di rimborsi e buste paga e gestione dei procedimenti disciplinari				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato (spese di rappresentanza per Consiglieri)	Fase 1 – individuazione della misura - 2023	Definizione del documento aziendale	idoneità della documentazione	RPCT – Resp. PRC
Da attuare (Spese di rappresentanza, rimborsi, buste paga e procedimenti disciplinari)	Fase 2 – Individuazione delle altre misure (rimborsi, buste paga e procedimenti disciplinari) - 2024	Definizione del documento aziendale	Idoneità della documentazione	RPCT – Resp. PRC
Da attuare	Fase 3 – attuazione della misura - 2025	Report anomalie	Segnalazione di eventuali anomalie verificatesi	Resp. PRC
Da attuare	Fase 4 – Monitoraggio della efficacia della misura - 2026	Relazione RPCT	Mitigazione del rischio	RPCT

5.4. Area ICT – Progettazione dei capitolati di gara

Nell'ambito dell'Area ICT, in relazione al processo di progettazione dei capitolati di gara in materia di IT, è stato rilevato il rischio che si verifichino distorsioni nella definizione delle specifiche tecniche dei capitolati dei criteri di aggiudicazione, con la conseguenza di favorire un operatore economico.

In relazione a questo processo, Etra S.p.A. ha ritenuto di implementare una misura di prevenzione specifica, da individuare nel corso del 2024.

Pagina 45 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Misura specifica Area ICT – Progettazione dei capitolati di gara				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Da attuare	Fase 1 – individuazione della misura - 2024	Provvedimento/documento di adozione della misura	Idoneità della documentazione aziendale	RPCT – Resp. ICT
Da attuare	Fase 2 – Monitoraggio della efficacia della misura	Relazione RPCT	Mitigazione del rischio	RPCT

5.5. Area LEG - Assicurazioni e danni

Nell’ambito dell’Area Legale, con riferimento al processo di gestione degli affari assicurativi e, in particolare, con riguardo all’attività propedeutiche alla liquidazione di eventuali danni, è stato rilevato il rischio che si verifichino distorsioni nella identificazione e quantificazione del danno, e nella definizione della controversia, con il conseguente rischio di favorire una controparte.

Con riguardo a questo processo, Etra S.p.A. ha ritenuto di dotarsi di una misura di prevenzione specifica, da individuare nel corso del 2024.

Misura specifica Area LEG - Assicurazioni e danni				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Fase 1 – individuazione della misura - 2024	Provvedimento/documento di adozione	Adozione del documento aziendale	RPCT – Resp. ICT
Da attuare	Fase 2 – Monitoraggio della efficacia della misura - 2025	Relazione RPCT	Mitigazione del rischio	RPCT

5.6. Tutte le Aree – Affidamenti diretti sotto soglia

All’interno di tutte le Aree in cui si sviluppa l’organizzazione dell’Ente, in relazione al processo di affidamento diretto di incarichi per lo svolgimento di servizi da esternalizzare, è stato rilevato il rischio che si verifichino distorsioni nella selezione dell’affidatario, soprattutto in ragione della possibile particolare tecnicità del settore, da cui deriva un risicato numero di operatori economici. Rispetto a questo rischio, le misure già adottate risultano parzialmente idoneo alla sua gestione.

A tal proposito, Etra S.p.A. ha ritenuto di adottare una misura specifica da individuare nel corso del 2023.

Inoltre, alla luce dell’entrata in vigore del d.lgs. 36/2023, Etra S.p.A. intende adeguare la misura suddetta alle esigenze che derivano dalla nuova disciplina normativa in materia di contratti pubblici. In proposito, le più recenti indicazioni fornite da ANAC (nell’Aggiornamento 2023 al PNA 2022)

Pagina 46 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

suggeriscono di prevedere un sistema di *alert* per eventuali casi critici, quali ad esempio eccessiva frequenza di affidamento ad un medesimo soggetto.

In particolare, Etra S.p.A. intende dotarsi di:

- uno specifico strumento di regolamentazione aziendale;
- un sistema di individuazione delle anomalie che possono caratterizzare queste tipologie di contratti (affidamenti in cui l'importo è appena inferiore alla soglia minima; ricorrenza dei medesimi affidatari; ecc).

Misura specifica Tutte le Aree – Affidamenti diretti sotto soglia (regolamentazione)				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Fase 1 – individuazione della misura - 2023	Documento aziendale (istruzione operativa)	Idoneità della documentazione aziendale	RPCT – Resp. Approvvigionamenti
Da attuare	Fase 2 – attuazione della misura - 2024	Approvazione del documento aziendale	Mitigazione del rischio	RPCT – Area interessata
Da attuare	Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura - 2025	Relazione RPCT	Rilevazione eventuali anomalie	RPCT

Misura specifica Tutte le Aree – Affidamenti diretti sotto soglia (controllo)				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Da attuare	Fase 1 – implementazione della misura - 2024	Definizione degli indicatori di anomalia	Individuazione di eventuali criticità	RPCT – Area interessata
Da attuare	Fase 2 – attuazione della misura - 2024	Alert (indicatore di anomalia)	Mitigazione del rischio	RPCT – Area interessata
Da attuare	Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura - 2025	Relazione RPCT	Rilevazione eventuali anomalie	RPCT

Pagina 47 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

5.7. Tutte le Aree – Lavoro in Smart Working

L'attività lavorativa in Smart Working può, potenzialmente, aumentare il rischio di fenomeni corruttivi, come conseguenza dello svolgimento delle proprie mansioni all'esterno del luogo di lavoro. A tal proposito, Etra S.p.A. ha ritenuto di adottare una misura specifica da individuare nel corso del 2023.

Misura specifica Tutte le Aree – Lavoro in smart working				
Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Attuato	Fase 1 – individuazione della misura - 2023	Documento aziendale (nuovo regolamento IT e nuovo accordo smart working)	Idoneità della documentazione aziendale	RPCT – Resp. ICT
Da attuare	Fase 2 – attuazione della misura - 2024	Report anomalie	Segnalazione di eventuali anomalie verificatesi	RPCT – Resp. ICT
Da attuare	Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura - 2025	Relazione RPCT	Mitigazione del rischio	RPCT

6. Monitoraggio e riesame

6.1. Programmazione monitoraggio

Il RPCT, in collaborazione e con il supporto delle funzioni di controllo aziendali, ha il compito di verificare che le prescrizioni normative in materia o quelle contenute nel Piano nazionale anticorruzione approvato da ANAC e quelle contenute nel presente Piano siano osservate da tutti i soggetti destinatari delle stesse.

Il monitoraggio, secondo le indicazioni fornite da ANAC, si struttura su due livelli:

- il primo è in capo alla struttura organizzativa, che è chiamata in concreto ad adottare le misure di prevenzione del rischio corruttivo;
- il secondo livello è attuato dal RPCT, anche coadiuvato da una struttura di controllo e/o da altri organi di controllo interno (OdV, Audit).

Quanto al monitoraggio di primo livello, è in corso di predisposizione un dettagliato programma di reportistica, sulla scorta del quale ciascuna Area dell'Ente dovrà trasmettere al RPCT le informazioni in merito alla effettiva attuazione delle misure di prevenzione previste per le attività sensibili individuate nel PTPCT.

Con riferimento al monitoraggio di secondo livello, il RPCT, effettua controlli periodici con cadenza annuale, semestrale, nonché controlli a campione sulle attività svolte dalle singole aree valutate come sensibili ed a più elevato rischio di corruzione, e comunque ogni qualvolta riceva delle segnalazioni circa il possibile verificarsi di eventi corruttivi. Il RPCT può inoltre effettuare controlli a campione relativamente alle dichiarazioni previste nella Parte II – par. 5.1.3 e 5.1.4 che precedono,

Pagina 48 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

fornite dai soggetti obbligati. Ancora, il RPCT può effettuare periodiche verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere, soprattutto, nell’ambito delle attività sensibili.

Qualora a seguito delle verifiche effettuate emergano delle anomalie, il RPCT potrà chiederne l’eliminazione. Nelle attività di monitoraggio effettuate, i soggetti responsabili possono valutare anche i c.d. “*near misses*”, ossia gli incidenti senza effetti negativi, in grado di esporre, comunque, la Società a un rischio, anche solo reputazionale.

Il RPCT redige annualmente una Relazione annuale secondo lo schema predisposto da ANAC da sottoporre agli organi societari e che viene pubblicata nel sito *web* di Etra, sezione “Amministrazione Trasparente”.

L’attività di monitoraggio viene adeguatamente pianificata e documentata in un piano di monitoraggio annuale che indica:

- i processi/attività oggetto del monitoraggio;
- le periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento della verifica.

L’elencazione specifica della cadenza del monitoraggio di secondo livello da parte del RPCT è indicata – per ogni attività sensibile – all’interno della Matrice di valutazione del rischio (**all. 1**).

Inoltre, ANAC, con il PNA 2022, ha fornito uno strumento esemplificativo degli indicatori di monitoraggio, per tipologia di misura adottata:

Tipologia di misura	Esempi di indicatori
misure di controllo	numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/ecc.
misure di trasparenza	presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione (si/no)
misure di definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento	programmate
misure di regolamentazione	verifica sull’adozione di un determinato regolamento/procedura (si/no)
misure di semplificazione	presenza o meno di documentazione o disposizioni che semplifichino i processi (si/no)
misure di formazione	numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
misure di sensibilizzazione e partecipazione	numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti rispetto alle iniziative programmate per tipologia di destinatari (soggetti interni o <i>stakeholder</i>)
misure di rotazione	numero di incarichi/pratiche ruotati/sul totale
misure di segnalazione e protezione (che possono anche essere riferite ai <i>whistleblower</i>)	numero di misure adottate per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti; numero di segnalazioni di WB esaminate rispetto a quelle ricevute nell’anno X

Pagina 49 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

misure di gestione del conflitto di interessi	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente (si/no)
misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (<i>lobbies</i>).	presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le <i>lobbies</i> e strumenti di controllo (si/no)
misure di gestione del <i>pantouflage</i>	numero di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i> acquisite rispetto al totale dei dipendenti cessati; numero di verifiche effettuate su un campione di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i> rispetto al totale dei dipendenti cessati

6.3. Riesame

Etra effettua con frequenza annuale, ai sensi dell'art. 1, co. 8 della L. 190/2012, un riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione della corruzione, coordinato dal RPCT e con il coinvolgimento dei soggetti coinvolti nella programmazione dell'Ente e degli organi di vigilanza (OdV e Internal Audit). La finalità è di supportare la redazione del PTPCT per il triennio successivo, con l'eventuale miglioramento delle misure di prevenzione.

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione, affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Etra S.p.A. conserva le informazioni documentate e i verbali di approvazione del PTPCT come evidenza dei risultati del riesame dell'organo direttivo. In tal senso, il riesame del Sistema riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio, al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il Consiglio di Gestione riesamina, su base almeno annuale, il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sulla scorta delle relazioni prodotte dal RPCT.

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel PTPCT, è organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e dei *feedback* in ogni sua fase ed è svolto secondo il principio guida del "miglioramento progressivo e continuo". Le non conformità, intese come mancato soddisfacimento di un requisito individuato (ad esempio, l'omessa applicazione di un controllo o della Politica per la prevenzione della corruzione), vengono verificate attraverso i seguenti strumenti:

- attività di monitoraggio realizzata dal RPCT e dalla Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione;
- audit interni;
- controlli e indagini di terze parti nei confronti di Etra (es. Autorità amministrative indipendenti o Autorità Giudiziaria);
- segnalazioni interne (*whistleblowing*);
- segnalazioni esterne da terze parti.

Pagina 50 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Ogni qualvolta viene individuata una non conformità, Etra effettua una valutazione dell'efficacia delle azioni correttive intraprese. L'azione correttiva rappresenta per la Società uno strumento fondamentale per l'applicazione della prevenzione del rischio di corruzione attraverso l'eliminazione delle cause e degli effetti di eventi che possono avere impatti negativi sul funzionamento e l'operatività delle attività realizzate dalla Società.

Pagina 51 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

PARTE III – LA MISURA DELLA TRASPARENZA

1. Premessa

La normativa vigente, con particolare riferimento alla L. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013, come modificati dal d.lgs. 97/2016, dal d.lgs. 39/2013 e dal d.lgs. 36/2023, definisce la trasparenza dell'Amministrazione pubblica come *“accessibilità totale”* a tutte quelle informazioni che sono ritenute necessarie per *“favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità”* dell'Amministrazione stessa.

La normativa, peraltro, sottolinea che le disposizioni in materia di trasparenza amministrativa *“integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. M) della Costituzione”* (art. 1, co. 3, d.lgs. 33/2013). Inoltre, la Corte Costituzionale, nella recente sentenza n. 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa con la legge n. 190/2012 sia divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

Attraverso l'attuazione dei principi e degli strumenti per la trasparenza, si creano le condizioni per un controllo diffuso sull'operato dell'Amministrazione, consentendo alle altre Istituzioni e ai cittadini di verificare il rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità.

Obiettivi generali della trasparenza, pertanto, sono:

- a. prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità;
- b. tutelare i diritti dei cittadini;
- c. promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

A livello nazionale, il Programma per la trasparenza e l'integrità è stato introdotto, a partire dal triennio 2009-2011, con il d.lgs. 150/2009. Tale programma ha l'obiettivo di garantire l'adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Nel Programma, pertanto, sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza. Il novellato art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, chiarendo che il PTPCT deve contenere una sezione sulla trasparenza che organizzi i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati (vedi anche delibera n. 1310/2016 ANAC, richiamata nel PNA 2019).

In linea con le nuove disposizioni di cui alla delibera ANAC n. 1134/2017, nella presente Sezione vengono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione di dati, informazioni e documenti, la cui pubblicazione è espressamente prevista dalla legge (in linea con le novità normative intervenute a partire dal 2016, con il PNA 2019, nonché con la Delibera n. 1134/2017).

Pagina 52 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Infine, in allegato al Piano è predisposta una tabella riepilogativa con gli obblighi di trasparenza da attuare e la relativa tempistica (**all. 3**), in aderenza alle indicazioni fornite da ANAC.

Poiché le società sono tenute al rispetto degli obblighi di pubblicazione, si ricorda che:

- l'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell'art. 19, comma 5, d.l. 90/2014, convertito con la Legge n. 114/2014;
- la mancata pubblicazione di dati, documenti e informazioni oggetto di obbligo del d.lgs. 33/2013 costituisce responsabilità disciplinare o dirigenziale;
- la mancata pubblicazione di dati, documenti e informazioni di cui all'art. 47 del d.lgs. 33/2013 è sanzionata dall'ANAC, come da Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio del 16 novembre 2016.

A norma dell'art. 43 d.lgs. n. 33/2013, le funzioni di Responsabile per la trasparenza sono svolte, in Etra S.p.A., dal RPCT, il cui nominativo è pubblicato nella sezione "amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, sezione "altri contenuti" e sottosezione "Prevenzione della Corruzione". Il RPCT può essere contattato alla mail anticorruzione@etraspa.it.

2. Ambito di applicazione

L'art. 2-bis, co. 2, lett. b), d.lgs. 33/2013 estende la disciplina della trasparenza alle società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, comma 1, lett. m), d.lgs. 175/2016, ossia alle società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo.

L'art. 2, co. 1, lett. b), d.lgs. 175/2016 definisce il controllo come *"la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo"*.

Per quanto riguarda l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, ANAC ha adottato delle linee guida (delibera n. 1134/2017) che mirano a orientare la società e gli enti nell'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Con tale delibera, richiamata anche nel PNA 2019, ANAC è intervenuta a ridefinire il perimetro di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e, soprattutto, di trasparenza, recependo le numerose e significative innovazioni normative⁽¹²⁾ che hanno imposto all'Autorità una rivisitazione della precedente determinazione n. 8/2015, che dunque è stata integralmente sostituita.

Inoltre, nel PNA 2022, ANAC ha dedicato un'intera sezione al tema della trasparenza (in materia di contratti pubblici), richiamando analiticamente gli obblighi di pubblicazione cui le Pubbliche Amministrazioni sono soggette.

⁽¹²⁾ In particolare il d.lgs. 36/2023 e Linee Guida ANAC integrative/attuative; il d.lgs. 97/2016 di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza e il d.lgs. 175/2016, integrato dal d.lgs. 100/2017, T.U. in materia di Società a partecipazione pubblica.

Pagina 53 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

L'Autorità ha altresì fornito nuove indicazioni in materia mediante l'Aggiornamento 2023 al PNA 2022, come conseguenza dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023, che ha riformato le regole sulla trasparenza dei contratti pubblici.

Infine, bisogna considerare che ANAC ha elaborato, in allegato al PNA 2022, una Tabella contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione per le Società a controllo pubblico, esplicitando così i termini della verifica di "compatibilità" prevista dal novellato art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013: *"La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: [...] b) alle società in controllo pubblico"*.

Etra S.p.A., tenendo conto di quanto esplicitato in premessa, adotta la propria programmazione sulla trasparenza quale sezione del PTPCT al fine di favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di concorrere ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento.

Con la presente sezione del PTPCT, Etra S.p.A. intende:

- a) assicurare la massima circolazione delle informazioni all'interno e all'esterno della Società;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato della Società, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica e del buon andamento della gestione, secondo un'ottica di "miglioramento continuo".

Il Programma è predisposto dal RPCT, i cui principali compiti in tema di Trasparenza sono:

- a. verificare l'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati;
- b. provvedere all'aggiornamento del Programma per la trasparenza ed integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza ed ulteriori misure ed iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il PTPCT;
- c. controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- d. segnalare, in relazione alla loro gravità i casi di inadempimento o di inadempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente al Consiglio di Gestione, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- e. segnalare gli inadempimenti al Consiglio di Gestione e all'Organismo di Vigilanza, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

3. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono stabiliti dal Consiglio di Gestione e derivano dal pieno e puntuale adempimento degli obblighi di legge.

Etra S.p.A. ha provveduto ad individuare nel Servizio Segreteria Generale la struttura incaricata di assicurare il supporto al Vertice Aziendale nella realizzazione della funzione di governo aziendale nell'applicazione delle procedure di trasparenza ed anticorruzione.

Etra S.p.A. intende garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità ed integrità del proprio personale.

Pagina 54 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

4. Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente"

L'aggiornamento 2023 del PNA 2022 indica i principali adattamenti relativi agli obblighi di trasparenza che le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute ad osservare.

Alle società in controllo pubblico si applicano, come noto, i medesimi obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni, sulla base del c.d. "*criterio di compatibilità*", di cui al d.lgs. n. 165/2001, in ragione dell'attività di pubblico interesse che tali società svolgono. Dette Società, essendo affidatarie in via diretta di servizi ed essendo sottoposte ad un controllo particolarmente significativo da parte delle amministrazioni, sono, nei fatti, considerate parte integrante delle amministrazioni controllanti.

Una delle principali modalità di attuazione della nozione di trasparenza è la pubblicazione di una serie di dati individuati dall'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e dal d.lgs. 36/2023 (che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023).

In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, il d.lgs. 36/2023 ha previsto le seguenti novità:

- le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, devono tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici;
- l'art. 37 del d.lgs. 33/2013 oggi prevede che "*Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78. 2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori.*";
- le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 29 del d.lgs. 50/2016, recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022), continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023.

Pagina 55 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

ANAC ha precisato le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza (a decorrere dal 1° gennaio 2024), individuando le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche (cfr. delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023), nonché gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e dell'art. 28 del d.lgs. 36/2023 (cfr. delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023).

Pertanto, in linea con la delibera n. 264 del 20 giugno 2023, Etra S.p.A. si impegna a:

- comunicare tempestivamente alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del d.lgs. 33/2013, tutti i dati e le informazioni individuati nell'art. 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
- inserire sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente", un *link* che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.
- pubblicare in "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale i soli atti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1 della deliberazione n. ANAC 264/2023.

In sintesi, alla luce della normativa vigente, delle abrogazioni disposte dal d.lgs. 36/2023, dell'efficacia differita di alcune disposizioni, la trasparenza dei contratti pubblici segue regimi di pubblicazione differenti. Essi possono essere così ripartiti:

- a) contratti con bandi e avvisi pubblicati entro il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023 → la pubblicazione di dati, documenti e informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Bandi di gara e contratti", deve avvenire in linea con l'art. 29 del d.lgs. 50/2016 e le indicazioni contenute nell'Allegato 9 al PNA 2022.
- b) contratti con bandi e avvisi pubblicati prima e dopo il 1° luglio 2023, ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023 → la pubblicazione di dati, documenti e informazioni è soggetta ad un doppio regime:
 - a. per il periodo dalla pubblicazione del bando fino alla data del 31 dicembre 2023, la pubblicazione dei dati deve essere effettuata secondo quanto previsto dall'art. 29 del d.lgs. 50/2016, nella sezione "Amministrazione Trasparente", secondo le indicazioni contenute nell'Allegato 9 al PNA 2022;
 - b. dal 1° gennaio 2024, la pubblicazione dei dati attinenti allo stato della procedura/contratto deve avvenire mediante invio alla BDNCP e la pubblicazione in "Amministrazione Trasparente", secondo quanto previsto agli artt. 19 e seguenti del d.lgs. 36/2023, nonché nei relativi regolamenti attuativi di ANAC (quali, le delibere n. 261 del 20 giugno 2023 e n. 264 del 20 giugno 2023);
Sul tema, ANAC ha precisato che, sebbene il d.lgs. 36/2023 preveda che per i procedimenti in corso continuano ad applicarsi le previsioni del d.lgs. 50/2016, da queste devono escludersi quelle sulla trasparenza di cui all'art. 29, poiché il d.lgs. 36/2023 prevede che le disposizioni sulla digitalizzazione dei contratti acquistano efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2024;
- c) contratti con bandi e avvisi pubblicati successivamente al 1° luglio e conclusi entro il 31 dicembre 2023 → la pubblicazione dei dati va assicurata in conformità all'art. 29 del d.lgs. 50/2016 e alla luce delle indicazioni contenute nell'Allegato 9 al PNA 2022;

Pagina 56 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

- d) contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024 → la pubblicazione dei dati va assicurata mediante invio alla BDNCP e pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”, ai sensi del d.lgs. 36/2023 (in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ss.) e dei relativi regolamenti attuativi di ANAC.

5. Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del programma e dei dati pubblicati

Successivamente all’approvazione del Consiglio di Gestione, il Programma è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- a) trasmissione ai Comuni Soci;
- b) pubblicazione sul sito internet della Società all’interno della Sezione “Amministrazione Trasparente”;
- c) comunicazione della pubblicazione a tutto il personale della Società e all’Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/01.

Al fine di sensibilizzare le strutture aziendali e diffondere la cultura della trasparenza, sono stati svolti incontri con i settori interessati alle pubblicazioni con lo scopo di migliorare i flussi informativi, chiarire eventuali dubbi, ecc.

6. Individuazione dei responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Alla corretta attuazione del Programma per la trasparenza, concorrono, oltre al RPCT, tutte le strutture aziendali con i relativi Responsabili di Area, di unità organizzativa e la Direzione Generale.

Corollari della disciplina sulla trasparenza sono gli istituti dell’accesso civico semplice e generalizzato; resta fermo il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ai sensi dell’art. 1, co. 2, d.lgs. n. 33/2013 e, in particolare, della disposizione contenuta nell’art. 7-bis, co. 4 del citato decreto secondo la quale *“Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”*, nonché di quanto previsto dall’art. 7-bis, comma 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di diffusione di *“dati idonei a rilevare lo stato di salute e la vita sessuale”*.

In attesa che ANAC pubblichi un nuovo documento di sintesi, aggiornato alle novità normative introdotte con il d.lgs. n. 36/2023, il complesso di obblighi di pubblicazione deve ricavarsi dalla Tabella Elenco Obblighi di pubblicazione allegata (**all. 3**), congiuntamente alle previsioni contenute nelle delibere ANAC n. 261/2023 (*“Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP”*) e n. 264/2023 (*“Individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alla procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013”*)

Pagina 57 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

I dati oggetto di pubblicazione vengono trasmessi sia all'ufficio deputato alla pubblicazione sul sito istituzionale sia al RPCT che svolge la funzione di controllo e monitoraggio in merito agli assolvimenti degli obblighi previsti.

7. Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il responsabile per la trasparenza

Il RPCT può avvalersi di una serie di referenti all'interno della Società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di trasmissione, pubblicazione e aggiornamento dei dati nella Sezione trasparente.

I responsabili di Area e di unità organizzativa individuati, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, sono soggetti Referenti per la trasparenza.

Per le materie di competenza, ogni responsabile di Area o di unità organizzativa individuato ha, in qualità di referente, obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta riguardo al Programma per la trasparenza, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed aggiornare, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e di tutti gli altri obblighi giuridici collegati e connessi al suddetto Programma.

In particolare, ogni Referente effettua, con cadenza annuale, una ricognizione di dati e delle informazioni pubblicate sul *link* "Amministrazione Trasparente" e quelle trasmesse alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici verificandone la completezza e coerenza con le disposizioni normative vigenti e dandone un riscontro al RPCT.

I Referenti per la trasparenza, ai fini di indirizzare e coordinare gli adempimenti sulla trasparenza e ferma restando la loro responsabilità, possono nominare per ogni struttura, uno o più dipendenti, in qualità di collaboratori per la trasparenza per coadiuvarli nella raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati. I nominativi dei suddetti collaboratori devono essere trasmessi al RPCT. I collaboratori per la trasparenza partecipano ad incontri formativi organizzati dall'ufficio per la formazione degli aspetti teorici di interpretazione delle norme e di individuazione delle norme e di individuazione dei dati da pubblicare. Il mancato rispetto di tali adempimenti costituisce illecito disciplinare.

8. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Le misure del Programma per la Trasparenza sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, del quale il Programma costituisce una sezione. Etra S.p.A., per il tramite dei Referenti individuati nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

L'aggiornamento e la trasmissione dei dati vanno effettuati di norma entro 15 giorni naturali e consecutivi dall'adozione del provvedimento, la pubblicazione viene effettuata di norma entro i 10 giorni successivi alla trasmissione dei dati.

Pagina 58 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

9. Misure di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto delle attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Il RPCT effettua l'attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi della trasparenza. L'attività consiste nella verifica semestrale del rispetto degli obblighi di inserimento/aggiornamento e della loro tempistica.

Il monitoraggio delle informazioni presenti in Amministrazione Trasparente è effettuato con gradualità operativa, secondo le indicazioni del RPCT, in modo da garantire, nel corso dell'anno, il costante e continuo controllo. A tal fine il RPCT si avvale dell'attività di monitoraggio svolta dai Responsabili di Area e di unità organizzativa individuati.

Il controllo sui dati pubblicati è altresì garantito:

1. per mezzo di report dei controlli;
2. in relazione al diritto di accesso civico *ex art. 5* del d.lgs. 33/2013;
3. su segnalazioni da parte dell'A.N.A.C., dell'OdV o di altro soggetto qualificato;
4. nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano Triennale della Corruzione con riferimento al rispetto dei tempi procedurali ed alla pubblicazione dei risultati del relativo monitoraggio.

10. Dati ulteriori

Etra S.p.A., ai sensi dell'art. 7-bis, co. 3, d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ed in conformità con quanto precisato nelle linee guida pubblicate da ANAC, individuerà eventuali ulteriori dati da inviare alla BDNCP o da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione.

Pagina 59 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

Parte IV – Disposizioni finali

1. Sistema disciplinare

La condotta tenuta dal lavoratore in violazione delle norme aziendali costituisce un illecito disciplinare che può comportare l'applicazione di sanzioni disciplinari.

L'art. 2104 del Codice Civile, individuando il dovere di diligenza a carico del lavoratore, dispone che il prestatore di lavoro deve osservare nello svolgimento del proprio lavoro le disposizioni per l'esecuzione e la disciplina del lavoro impartite dal datore di lavoro. In caso di inosservanza di dette disposizioni, il datore di lavoro può irrogare sanzioni disciplinari, graduate secondo la gravità dell'infrazione, nel rispetto delle previsioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di riferimento.

Il sistema disciplinare deve in ogni caso rispettare i limiti al potere sanzionatorio imposti dalla Legge n. 300/1970 e s.m.i., ove applicabili, sia per quanto riguarda le sanzioni irrogabili, sia per quanto riguarda la forma di esercizio di tale potere.

2. Pubblicità del piano

Il presente Piano, dopo l'approvazione del Consiglio di Gestione, è pubblicato nella sezione dedicata alla trasparenza del sito aziendale.

3. Adempimenti successivi alla fase di pubblicazione del piano

Sia nella fase propedeutica che a valle dell'approvazione del PTPCT nella sua stesura aggiornata, si ritiene opportuno ed estremamente utile consentire ai soggetti portatori di interessi collettivi la presentazione di osservazioni, rilievi e suggerimenti da considerarsi in sede del successivo aggiornamento del Piano. Ove da tali contributi emerga l'esigenza o l'utilità di azioni correttive più tempestive, il RPCT procederà senza indugio a formulare una proposta di modifica o integrazione del documento, sottoponendola al Consiglio di Gestione della Società per l'approvazione.

Inoltre, il RPCT:

- propone la modifica del Piano quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- individua il personale da inserire in attività di formazione e/o aggiornamento con particolare attenzione ai dipendenti destinati a operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- cura che siano rispettate le disposizioni del d.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- svolge gli ulteriori compiti affidatigli dal Piano o dalla legge;
- può interloquire con tutti i dirigenti e i responsabili di unità organizzativa della Società per eseguire acquisizioni di atti, verifiche ispettive ed ogni altro atto ed attività risulti necessario ai fini dello svolgimento dei compiti assegnatigli, avvalendosi, oltre che delle strutture

Pagina 60 di 60	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdG del 25/01/2024 REV. 0	TRIENNIO 2024-2026	

appositamente costituite, delle strutture di Internal Audit competenti in relazione alle singole iniziative da assumere;

- assume iniziative per l'informatizzazione dei processi connessi all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Al fine di rendere realmente efficace l'azione del RPCT, la Società nell'ambito del processo di approvazione del *budget* annuale attribuirà al RPCT adeguate risorse economiche laddove necessarie per ottemperare agli obblighi previsti dal presente Piano.

4. Allegati

-
1. Matrice di valutazione complessiva di rischio
 2. Codice di Comportamento
 3. Tabelle riassuntive degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013 e s.m.i.